FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati

Rassegna del 05/10/2020

FABI

03/10/20	**Secolo XIX**	**15**	Nessuno vuole gli sportelli del Banco di Sardegna	...	1
03/10/20	**Sicilia**	**14**	Sicilia, le Bcc col vento in poppa	Guccione Michele	2

SCENARIO BANCHE

05/10/20	**Gazzetta del Mezzogiorno**	**7**	BpB, fari sulla rete dei fedelissimi	Scagliarini Massimiliano	3
05/10/20	**Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro**	**13**	Intervista a Fabio Melisso - I risparmiatori cercano sicurezza - Fineco: c'è voglia di protezione e rendimenti «Sicurezza, ma dando valore al risparmio»	Telara Andrea	4
05/10/20	**Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro**	**13**	Raccolta positiva ad agosto per 2,5 miliardi	...	6
05/10/20	**Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro**	**14**	Arriva una nuova ondata di crediti deteriorati «Siamo pronti a gestirla con più efficienza»	Telara Andrea	7
05/10/20	**Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro**	**15**	Superbonus al 110%, Bper Banca e UnipolSai scendono in campo con privati e imprese	Perego Achille	9
05/10/20	**Il Fatto Quotidiano**	**11**	Il commento - Senza regole Emiliano e il Pd lottizzano Popolare Bari	Di Foggia Carlo	11
05/10/20	**Italia Oggi Sette**	**5**	Antiriciclaggio, aumentano le segnalazioni. E i rischi penali - Antiriciclaggio, pmi in allerta	Loconte Stefano - Mentasti Giulia_Maria	12
05/10/20	**Italia Oggi Sette**	**12**	Outsourcing, iter semplificato	Casamassima Savino	14
05/10/20	**Italia Oggi Sette**	**19**	C/c online a prova di hacker	Greguoli Venini Irene	16
05/10/20	**L'Economia del Corriere del Mezzogiorno**	**6**	Unicredit finanzia Megamark	Imperiali Emanuele	18
05/10/20	**L'Economia del Corriere della Sera**	**11**	La fase due e la (vera) partita del Banco Bpm	Saldutti Nicola	20
05/10/20	**L'Economia del Corriere della Sera**	**17**	La stanza dei bottoni - Misiani, un occhio sulla finanza - Misiani da Pwc	Cinelli Carlo - De Rosa Federico	21
05/10/20	**L'Economia del Corriere della Sera**	**18**	Intervista a Alessandro Vandelli - Al via l'aumento di Bper banca «cosi nasce il terzo polo»	Righi Stefano	22
05/10/20	**L'Economia del Corriere della Sera**	**19**	Npl una colata da 400 miliardi (qui la banca pubblica serve)	De Biasi Edoardo	25
05/10/20	**L'Economia del Corriere della Sera**	**20**	Commerz cambia ma resta in purgatorio	Taino Danilo	27
05/10/20	**L'Economia del Corriere della Sera**	**29**	Sussurri & Grida - Morrowsodali cambia il vertice bracchi (Igi) prende Peterlini	Righi Stefano	29
05/10/20	**Sole 24 Ore**	**3**	Superbonus e altri sconti: come venderli e pagare i lavori - Non solo 110%, cessione e sconti anche per i bonus sugli altri lavori	Aquaro Dario - Dell'Oste Cristiano	32
05/10/20	**Sole 24 Ore .casa**	**16**	I mutui a tasso fisso raggiungono quota 97%	E. Sg.	36
05/10/20	**Stampa**	**20**	Il punto - Pagamenti digitali Nozze Sia-Nexi Cdp al timone	...	37
05/10/20	**Stampa**	**20**	Mps si libera di 8,1 miliardi di sofferenze	Chiarelli Teodoro	38
05/10/20	**Tempo**	**5**	Lo Stato prende i fidi inesigibili di Mps	Caleri Filippo	40

WEB

02/10/20	**AREZZO24.NET**	**1**	Intesa-Ubi-Bper, Faltoni: "Bene accordo sui prepensionamenti, ma quale progetto per Arezzo?"	...	41
03/10/20	**ILSICILIA.IT**	**1**	Sindacati, cambio della guardia degli RLS in FABI: Dario Falzone passa il testimone a Roberto Inchiappa :ilSicilia.it	...	43

IL SECOLO XIX

03-OTT-2020
da pag. 15
foglio 1

Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi

www.datastampa.it

Tiratura: 44175 - Diffusione: 31802 - Lettori: 308000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 6 %

ALLARME DEI SINDACATI

Nessuno vuole gli sportelli del Banco di Sardegna

Nessuno compra più sportelli bancari, anche se bene insediati in città. L'ultimo esempio è quello del Banco di Sardegna (gruppo Bper) che per obbligo antitrust deve cedere cinque sportelli ex Unipol Banca sull'isola ereditati dopo l'acquisto da parte del gruppo Bper della banca. La storia la raccontano, con preoccupazione per le sorti dei 27 dipendenti delle filiali, i sindacati Fabi, Fisac Cgil, First Cisl e Unisin del Banco di Sardegna. Gli sportelli sono stati messi in vendita un anno fa ma alla scadenza dei termini, lo scorso 18 settembre, spiegano i sindacati riferendo di una comunicazione del Banco, nessuno si è fatto avanti con un'offerta. Gli sportelli sono attivi in vari capoluoghi sardi (Sassari e Nuoro tra gli altri) anche se nessuno è a Cagliari. La controparte in questo caso, spiega un sindacalista, non è la banca ma l'Antitrust che ha imposto l'obbligo di vendita. L'auspicio è che l'Autorità garante della concorrenza possa cambiare la sua decisione: «Vivere nella insicurezza totale non è una condizione sopportabile per nessuno». —

ECONOMIA&MARITTIMO

Pace tra Carige, ex vertici e Apollo
Malacalza apre un nuovo fronte legale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA SICILIA
Dir. Resp.: Antonello Piraneo
www.datastampa.it Tiratura: 14345 - Diffusione: 10386 - Lettori: 272000: da enti certificatori o autocertificati
03-OTT-2020
da pag. 14
foglio 1
Superficie: 19 %

Sicilia, le Bcc col vento in poppa

Credito cooperativo. Le 19 realtà hanno chiuso il 2019 con ottimi risultati, premio ai dipendenti

Castagna (Fabi): «Su 178 sportelli in 151 comuni, il 78% è nell'interno e il 20% in piccole comunità, spesso l'unica banca»

Saporito e Castagna

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'adesione ai due nuovi gruppi bancari nazionali del credito cooperativo, Iccrea Banca e Cassa centrale Banca, ha messo le ali alle 19 Bcc siciliane. I dati aggregati di sistema hanno riportato a fine 2019 risultati di forte crescita, tant'è che il presidente regionale di Federcasse, Salvatore Saporito, e i sindacati di categoria hanno potuto sottoscrivere l'accordo per il riconoscimento del Premio di risultato ai lavoratori che hanno contribuito con il loro impegno a sostenere la riorganizzazione del settore. I lavoratori potranno anche devolvere il premio al loro fondo di previdenza complementare. Le 15 Bcc aderenti a Iccrea Banca e le 4 del gruppo Cassa centrale Banca, che insieme contano 874 dipendenti, 25mila soci e 173 sportelli in 151 Comuni, hanno chiuso il 2019 con un utile di 16 milioni e 838mila euro, mezzi propri per 594 milioni e costi operativi per 122 milioni. La raccolta ha prodotto 5,5 mld (di cui quella diretta 4,1 mld) e gli impieghi netti ammontano a poco più di 2 mld, con un margine di intermediazione di 162 mln. Su impieghi lordi per 2,24 mld, è da notare che gli impieghi netti in bonis rappresentano la quasi totalità (1,92 mld) a fronte di crediti deteriorati lordi per 301 mln e sofferenze lorde per 112 mln, dimostrando la buona qualità del credito erogato. Così alla fine il risultato lordo di gestione è pari a 62,8 mln.

Nel commentare l'ottimo stato di salute del sistema siciliano del credito cooperativo nonchè la riforma che sta positivamente ammodernando il settore nell'Isola, Gaetano Castagna, coordinatore regionale Fabi per le Bcc, punta i riflettori sul ruolo sociale e antiusura delle banche di credito cooperativo: «Le Bcc siciliane - fa notare Castagna - garantiscono il credito alle categorie produttive e alle fasce deboli soprattutto nei piccoli centri, laddove il sistema bancario tradizionale non c'è più. Dei 178 sportelli delle Bcc, il 78% si trova in comuni dell'entroterra e il 20% opera in piccolissime comunità, spesso mai al di sopra dei 3mila abitanti, dove sono rimaste l'unico sportello bancario».

«Il credito cooperativo - prosegue Castagna - nacque spesso ad iniziativa di religiosi e persone cristiane per contrastare l'usura. Ma oggi, dopo oltre un secolo dall'avvio delle banche cooperative, la piaga dell'usura non è scomparsa, riaffiora come un fiume carsico e si insinua nelle debolezze sociali, soprattutto in questa difficile fase pandemica».

«I risultati del 2019 - conclude Castagna - sono da ascrivere ai collaboratori, all'impegno e alla professionalità dei dipendenti. Con questa logica abbiamo chiesto ai nostri datori di lavoro un giusto riconoscimento per il personale che ogni giorno mantiene aperte le piccole Bcc, di cui in pieno "lockdown" abbiamo potuto constatare l'importanza di servizio pubblico essenziale. Ed ecco perchè ci batteremo sempre perchè il sistema delle Bcc resista e cresca». ●

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
www.datastampa.it Tiratura: 16800 - Diffusione: 10988 - Lettori: 447000: da enti certificatori o autocertificati
05-OTT-2020
da pag. 7
foglio 1
Superficie: 42 %

L'INCHIESTA
IL LAVORO DELLA PROCURA

GLI SVILUPPI
I pm stanno esaminando il ruolo di chi avrebbe consentito il controllo esterno anche dopo il commissariamento

GLI INTERROGATORI
Domani tocca a Gianluca, poi a Marco Jacobini. Accuse di bancarotta e riciclaggio con le complicità di funzionari e consulenti

BpB, fari sulla rete dei fedelissimi

Quei bonifici approdati su un'altra banca mentre i vertici erano ai domiciliari

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● La Finanza l'ha definita la «rete di spionaggio interno», un sistema che – per l'accusa – consentiva ad esempio a Gianluca Jacobini di «monitorare «minuto per minuto» gli spostamenti e le richieste fatte dagli ispettori della Banca d'Italia nel 2016. All'epoca era stato aperto un gruppo Whatsapp chiamato, non senza ironia, «One against all» (uno contro tutti), che è stato fondamentale nel convincere la Procura di Bari a chiedere il nuovo arresto per l'ex condirettore generale, accusato di concorso in bancarotta fraudolenta: le persone che facevano parte di quella chat – scrive la Finanza - sono ancora dipendenti della PopBari e continuano a rivestire ruoli strategici anche dopo il commissariamento.

È infatti anche grazie ai fedelissimi se la famiglia Jacobini, secondo le carte dei pm, ha potuto continuare a gestire la banca, rimanendo aggiornata anche dopo la formale uscita di scena del presidente Marco Jacobini. Il suo collaboratore più stretto, il responsabile della segreteria generale Silvio Scolozzi, è stato licenziato a novembre 2019, ma graviterebbe nell'orbita dell'ex patron. Un rapporto tanto stretto che Scolozzi, convocato dai pm, ha smentito l'esistenza di rapporti privilegiati tra gli Jacobini e le aziende dell'imprenditore Vito Fusillo che sono al centro dell'inchiesta bis sulla Popolare di Bari: e per questo Scolozzi è ora indagato per favoreggiamento e false informazioni al pm. Nello scorso febbraio, Scolozzi ha consegnato nella filiale della banca di Cassano cinque distinte di bonifici da 149mila euro ciascuna firmate dalla moglie di Marco Jacobini (era ai domiciliari), su un conto cointestato ai coniugi: l'operazione è stata segnalata dall'Antiriciclaggio di Bankitalia. Per questo il procuratore aggiunto Roberto Rossi e il pm Lamberto Marazia hanno disposto il sequestro del suo cellulare e l'acquisizione dei tabulati telefonici.

Domani Gianluca Jacobini potrà fornire la sua versione dei fatti davanti al gip Luigia Lambriola che la scorsa settimana ne ha disposto gli arresti domiciliari insieme all'ex capo dei crediti, Nicola Loperfido, all'imprenditore Giacomo Fusillo (figlio di Vito) e ad altre tre persone. Mercoledì dovrebbe poi toccare a Loperfido e a Marco Jacobini, quest'ultimo colpito da interdizione come Vito Fusillo, che ha ammesso gran parte degli addebiti e ha chiesto di poter patteggiare. Oltre alle accuse di concorso in bancarotta, per alcune delle persone coinvolte ci sono anche quelle di riciclaggio: la Procura ritiene che lo svuotamento di Fimco e Maiora, le società di Vito Fusillo fallite con un buco da 340 milioni, sia stato funzionale anche ad operazioni di arricchimento personale. Un esempio è la vendita della Cni, un'azienda informatica molto nota nel mondo della pubblica amministrazione (ha appalti con numerosi Comuni tra cui quello di Bari) che fattura una decina di milioni l'anno e che sarebbe stata svenduta a quattro milioni e mezzo pagabili in comode rate trentennali senza interessi. In questo modo Giacomo Fusillo, figlio di Vito, avrebbe potuto intascare un profitto di un milione e 200mila euro.

Oggi la PopBari è passata nelle mani del Mediocredito Centrale, una società pubblica. Ma le vicende legate alla gestione dei crediti con Vito Fusillo avranno una lunga coda. Esattamente un anno fa, a fine ottobre 2019, il cda guidato dal professor Gianvito Giannelli ha inviato una contestazione nei confronti di Gianluca Jacobini, cancellando anche la posizione di condirettore generale dall'organigramma della banca. E a dicembre ha avviato le azioni di responsabilità nei confronti dell'ex amministratore delegato Giorgio Papa e dei dirigenti Nicola Loperfido, Benedetto Maggi e Vito Catalano.

INCHIESTA L'ingresso della Banca Popolare di Bari ora commissariata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

QN ECONOMIA & LAVORO
Dir. Resp.: Michele Brambilla
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 1844000: da enti certificatori o autocertificati
05-OTT-2020
da pag. 1-13
foglio 1 / 2
Superficie: 59 %

INVESTIMENTI

I risparmiatori cercano sicurezza

Fabio Melisso, Ceo di Fineco Asset Management: «Il mercato conferma la preferenza degli italiani per un profilo prudente, anche con guadagni minimi. Ma tenere solo liquidità è un errore che fa perdere denaro»

Telara a pagina 13

Fineco: c'è voglia di protezione e rendimenti «Sicurezza, ma dando valore al risparmio»

Fabio Melisso, Ceo di Fineco Asset Management

«Il mercato conferma la preferenza degli italiani per un profilo prudente, anche con guadagni minimi Tenere solo liquidità è un errore che fa perdere»

AZIONARIO

«Chi vuole rischiare un po' di più può affidarsi a consulenti in grado di definire strategie e obiettivi in modo razionale»

COSTI TRASPARENTI

Il gestore ha deciso di non applicare le commissioni di performance: «Meno ricavi, ma più rispetto per il cliente»

di **Andrea Telara**
MILANO

Ascoltare le esigenze dei risparmiatori tramite la rete dei consulenti finanziari del gruppo e proporre poi soluzioni d'investimento con un pricing adeguato, cioè con costi trasparenti e non ingiustificatamente alti. È il doppio binario su cui si muove Fineco Asset Management, la società di gestione controllata al 100% da FinecoBank, che da sempre ha fatto una scelta di campo: ha rinunciato ad applicare ai suoi prodotti le contestatissime commissioni di performance, che alcuni operatori richiedono ai clienti quando un gestore riesce a battere il benchmark, cioè un indice di riferimento prestabilito. Delle strategie e dell'offerta di Fineco Asset Management parla in questa intervista Fabio Melisso, Ceo della società.

Siamo da poco entrati nell'ultimo trimestre di un 2020 davvero complesso. Quali trend vedete tra i risparmiatori italiani?

«Riusciamo ad avere un'idea abbastanza precisa di quanto accade in questo momento grazie all'ascolto dei risparmiatori tramite la rete dei consulenti finanziari: uno dei nostri punti di forza è proprio quello di intercettare le necessità e rispondervi con tempestività. Negli ultimi trimestri abbiamo notato una conferma di un atteggiamento storico del risparmiatore italiano che preferisce un profilo di rischio prudente e la ricerca di un rendimento magari non elevato ma certo. La difficoltà nel trovare soluzioni nel contesto attuale spinge a commettere diversi errori, come quello di parcheggiare il denaro, senza investirlo e rinunciando a qualsiasi rendimento. Il bisogno di sicurezza, insomma, rischia di far perdere non solo opportunità, ma soprattutto valore ai propri risparmi».

E qual è la vostra risposta?

«Per noi la liquidità, frutto di sacrifici e anni di lavoro, non solo va protetta, ma anche valorizzata, senza per questo bloccarla troppo a lungo. Abbiamo studiato una soluzione d'investimento che ha proprio l'obiettivo, in una fase complessa per i mercati come quella attuale, di investire in maniera prudente nel comparto obbligazionario, offrendo al contempo una cedola annua attesa dello 0,5% annuale per 3 anni. Una soluzione d'investimento che si è da poco rinnovata e che ha già riscontrato, come nelle passate edizioni, un grande interesse degli investitori, attenti a proteggere il proprio capitale ma anche a non rinunciare del tutto al rendimento. Una soluzione complementare con qualsiasi portafoglio in essere di ogni tipo di cliente».

Quindi la strada maestra oggi è l'investimento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

nell'obbligazionario?

«Come sempre, dipende dagli obiettivi e dalla propensione al rischio di ciascuno: affidarsi a un consulente per definirli assieme è fondamentale nel quadro attuale. Dalla nostra prospettiva di società di gestione del risparmio vediamo interessanti opportunità anche sul fronte dei mercati azionari, soprattutto se approcciati in maniera disciplinata e razionale. Con il nostro team di gestori e analisti basato a Dublino abbiamo progettato una soluzione d'investimento che permette di avvicinarsi ai mercati con gradualità: la nostra gamma FAM Evolution Target automatizza infatti i principi della finanza comportamentale e accompagna i risparmiatori verso i loro obiettivi in due o cinque anni».

Se parliamo di investimenti non possiamo però non parlare di costi. Molti risparmiatori sono rimasti «scottati» da commissioni alte o poco trasparenti. Qual è la vostra posizione?

«Dalla nostra nascita, due anni fa, abbiamo deciso di non applicare alcuna commissione di performance alle nostre soluzioni d'investimento. Siamo consapevoli di rinunciare a una fetta importante di ricavi, ma anche di preservare in questo modo la sostenibilità del nostro business e del rapporto con risparmiatori e consulenti, che non possono essere penalizzati per aver scelto un investimento che funziona bene. Il nostro impegno è stato quello di sgombrare il campo da ogni dubbio, fondando il nostro modello di sostenibilità sul mercato su valori di trasparenza ed elevata soddisfazione per consulenti e clienti, che si aspettano una gestione attenta, efficace e rigorosa senza la necessità di pagare premi aggiuntivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel tondo, Fabio Melisso, Ceo di Fineco Asset Management

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

QN ECONOMIA & LAVORO
Dir. Resp.: Michele Brambilla
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 1844000: da enti certificatori o autocertificati
05-OTT-2020
da pag. 13
foglio 1
Superficie: 4 %

I dati di Assoreti, l'associazione dei consulenti finanziari

Raccolta positiva ad agosto per 2,5 miliardi

I dati rilevati da Assoreti indicano una raccolta netta positiva per le reti di consulenti finanziari pari a 2,5 miliardi di euro ad agosto, in frenata rispetto ai 3,88 miliardi di luglio a causa della consueta contrazione stagionale.
Le risorse nette investite sui prodotti del risparmio gestito ammontano a 1,4 miliardi di euro e rappresentano il 56,1% della raccolta netta totale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Fineco: c'è voglia di protezione e rendimenti «Sicurezza, ma dando valore al risparmio»

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

QN ECONOMIA & LAVORO
Dir. Resp.: Michele Brambilla
05-OTT-2020
da pag. 14
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 1844000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 98 %

Arriva una nuova ondata di crediti deteriorati «Siamo pronti a gestirla con più efficienza»

Lo scenario tracciato nel corso dell'Npl Meeting organizzato da Banca Ifis

Nel 2021 stop alle moratorie sui debiti. Il tasso di default si attesterà al 2,8% contro l'1,3% del 2019, lo stock dei deteriorati salirà fino a 385 miliardi

di **Andrea Telara**
MILANO

Una nuova ondata di crediti deteriorati arriverà presto nel nostro Paese, ma il sistema è pronto a gestirla con più efficienza rispetto al passato. È questo lo scenario tracciato lo scorso 30 settembre nel corso di 'The New Wave', la nona edizione dell'Npl Meeting organizzato da Banca Ifis. Si tratta dell'evento italiano di riferimento per il mercato dei non performing loans (Npl – cioè i crediti deteriorati) e si è svolto a Villa Erba a Cernobbio (Como), alla presenza di circa 300 ospiti e con altre mille persone che hanno seguito le conferenze in collegamento streaming.

Ovviamente, la crisi economica provocata dall'epidemia di Coronavirus non può non avere effetti sul volume dei crediti sofferenti esistenti in Italia, a causa del gran numero di aziende e di singoli debitori che avranno maggiore difficoltà a rimborsare i prestiti contratti in precedenza. Anche nell'ipotesi di un consolidamento della ripresa economica, va infatti ricordato che nel 2021 vi sarà nel sistema bancario la fine delle moratorie sui debiti e il tasso di default, cioé la quota di crediti performing che passeranno a non performing, dovrebbe attestarsi al 2,8%, con un balzo all'insù rispetto all'1,3% del 2019. Di conseguenza, lo stock complessivo di tutte le sofferenze (Npl) e delle inadempienze probabili (classificate dagli addetti ai lavori come Utp) potrebbe raggiungere il valore di 338 miliardi di euro nel 2020 (+5% sul 2019) per poi salire fino a 385 miliardi nel 2021 e subire un ulteriore incremento nel 2022.

«Il mercato dei crediti non performanti sta per entrare in un nuovo ciclo economico», ha spiegato Luciano Colombini **(nella foto in basso)**, amministratore delegato di Banca Ifis, sottolineando però un dato importante: benché il tasso di default sia in crescita resterà comunque inferiore a quello raggiunto in passato. Infatti, anche in uno scenario macroeconomico molto sfavorevole (seppur senza un lockdown totale come quello di marzo-aprile) potrebbe arrivare nel 2021 attorno al 3,4%.

Nell'ultima crisi economica, il tasso di crediti performing divenuti non performing era addirittura al 4,5%. L'amministratore delegato di Banca Ifis ha inoltre sottolineato che oggi le banche sono meglio equipaggiate per fronteggiare la situazione. Hanno cioè messo in piedi dei sistemi di rilevazione, monitoraggio e gestione dei crediti problematici o sofferenti nei diversi stadi del deterioramento. Questo percorso virtuoso del sistema bancario è dovuto soprattutto al fatto che oggi esiste in Italia una vera e propria industria di operatori come Banca Ifis che sono specializzati proprio nella gestione degli Npl. Si tratta di un settore che dà lavoro a circa 8mila persone che intervengono in varie fasi del processo del credito per contenerne il deterioramento e massimizzarne il recupero. Va ricordato infatti che oggi molti istituti bancari, avendo la necessità di alleggerire i propri bilanci dal peso degli Npl, li cedono a operatori specializzati, che sanno appunto gestirli meglio e recuperarli, dopo averli acquisiti ovviamente a valori inferiori rispetto a quelli del credito originario. Tali cessioni possono avvenire tramite transazioni dirette oppure con operazioni di cartolarizzazione: in altre parole, i prestiti ceduti sono 'impacchettati' e trasformati in titoli negoziabili sul mercato.

È proprio in questa filiera che si inserisce l'attività di alcuni player come Banca Ifis, che è una delle realtà leader di mercato del settore, assieme ad altri 5 gruppi: Amco, Quaestio Capital Management, Fortress/Pimco, Intrum e Credito Fondiario-Elliott. Nonostante la previsione di un aumento dei crediti deteriorati nei mesi a venire (inevitabile quando l'economia è in affanno), dall'evento di Cernobbio organizzato da Banca Ifis è arrivata anche una nota di speranza. «Per i mesi a venire vogliamo essere ottimisti e guardare con fiducia ai segnali di ripresa in grado di azionare nuovi circoli virtuosi per la nostra economia», ha concluso Colombini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

QN ECONOMIA & LAVORO
Dir. Resp.: Michele Brambilla
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 1844000: da enti certificatori o autocertificati
05-OTT-2020
da pag. 15
foglio 1 / 2
Superficie: 58 %

Superbonus al 110%, Bper Banca e UnipolSai scendono in campo con privati e imprese

Per fruire delle agevolazioni previste dal Decreto Rilancio

Disponibili nuovi prodotti di finanziamento, una vasta gamma di coperture assicurative, consulenza tecnica, fiscale e di supporto

PIERPIO CERFOGLI
«I nostri consulenti sono preparati per trovare la soluzione più appropriata per ogni singolo cliente»

GIOVANNA GIGLIOTTI
«Occasione per accelerare il processo di sostenibilità e rinnovamento strutturale degli immobili in Italia»

di **Achille Perego**
MILANO

Si allunga, con Bper Banca e UnipolSai, l'impegno di banche e assicurazioni per favorire l'utilizzo del Superbonus al 110% per l'efficientamento energetico e gli interventi antisismici sugli edifici con il ricorso alla cessione del credito d'imposta e finanziamenti ad hoc per il provvedimento deciso dal governo per rilanciare il settore dell'edilizia e migliorare il patrimonio immobiliare italiano nel segno del risparmio energetico e della sicurezza. Nei giorni scorsi il gruppo bancario modenese ha annunciato la disponibilità presso le filiali di Bper Banca dei nuovi prodotti di finanziamento per privati e imprese che usufruiscono di Ecobonus 110% e Sismabonus 110%. Si tratta delle agevolazioni fiscali previste dal recente Decreto Rilancio, ora convertito in legge, che aumenta al 110% la detrazione fiscale per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 (ma il governo ha già annunciato la disponibilità ad allungarne il periodo) per specifici interventi su immobili residenziali in ambito di efficienza energetica, interventi antisismici, installazione di impianti fotovoltaici o infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici.

Bper, oltre a essere disponibile all'acquisto del credito d'imposta (al 102% per privati, condomini e terzo settore e al 100% per le imprese), mette a disposizione la possibilità di una copertura finanziaria. In particolare: per le imprese un'apertura di credito per anticipo ordini/contratti/fatture. E per i privati un anticipo di liquidità per il finanziamento delle spese sostenute.

Le linee di credito dovranno essere utilizzate per pagare gli interventi che danno diritto ai benefici fiscali e nei limiti massimi dell'importo del credito fiscale ceduto. Le somme derivanti dalla cessione del credito fiscale dovranno essere utilizzate per rimborsare la linea di credito concessa. Bper Banca offre inoltre la possibilità di abbinare una vasta gamma di coperture assicurative in collaborazione con le compagnie del gruppo UnipolSai, una consulenza tecnica, fiscale e di supporto per usufruire delle agevolazioni previste dal Decreto Rilancio, nonché la gestione del relativo iter amministrativo, grazie alla partnership con PwC TLS.

«Abbiamo studiato con scrupolosità le ultime agevolazioni fiscali introdotte nel nostro ordinamento: rappresentano ottime opportunità per famiglie e imprese che possono mettere in sicurezza o migliorare l'efficienza energetica di molti edifici – spiega Pierpio Cerfogli **(nella foto tonda a sinistra)**, vice direttore generale e Chief business officer di Bper Banca -. Noi abbiamo studiato una gamma di offerte specifiche che aggiungono ulteriori vantaggi a quelli previsti dalle nuove norme. I nostri consulenti sono preparati per trovare la soluzione più appropriata per ogni singolo cliente».

In campo per il Superbonus al 110% è scesa, sempre nei giorni scorsi, anche UnipolSai. Il gruppo leader nazionale nel business assicurativo Danni (che fa capo a Unipol, primo azionista di Bper Banca con circa il 20%) offre il 102% ai proprietari di immobili e al-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

le ditte interessate dai lavori di riqualificazione. Basta rivolgersi alla rete di 2400 agenzie UnipolSai per avviare l'iter di accesso al superbonus che sarà operativo dal 15 ottobre. Contestualmente alla cessione del credito, il gruppo propone anche un'ampia gamma di soluzioni assicurative a copertura dell'immobile oggetto dell'intervento e della fase di esecuzione dei lavori, garantendo sia il proprietario che l'impresa.

«La spinta economica del nostro Paese, duramente colpito dal Covid-19, passa anche dal Decreto Rilancio – sottolinea Giovanna Gigliotti, direttore tecnico e sinistri di UnipolSai -. La nostra compagnia vuole essere a fianco del rilancio ed è convinta che il superbonus possa essere uno strumento rilevante per la crescita, accelerando un processo di sostenibilità e rinnovamento strutturale delle milioni di abitazioni presenti sul territorio nazionale e generando benefici anche al settore edile ed alla sua filiera. Gli agenti UnipolSai anche questa volta avranno un ruolo fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 79660 - Diffusione: 60965 - Lettori: 413000: da enti certificatori o autocertificati
www.datastampa.it
05-OTT-2020
da pag. 11
foglio 1
Superficie: 14 %

IL COMMENTO

SENZA REGOLE EMILIANO E IL PD LOTTIZZANO POPOLARE BARI

LA STRETTA
DA 5 ANNI IL TESORO NON EMANA I NUOVI REQUISITI

» Carlo Di Foggia

I disastri del credito contengono sempre uno spaccato dell'ipocrisia della classe dirigente. Quello della Popolare di Bari non è da meno. È stata commissariata a dicembre 2019 e salvata con 900 milioni di soldi pubblici iniettati dal Mediocredito centrale (Mcc), banca della pubblica Invitalia, che fa capo al ministero dello Sviluppo ma è controllata dal Tesoro. Sul crac dell'istituto, avvenuto sotto gli occhi vigili della Banca d'Italia, soprassediamo e veniamo a oggi. Il 15 ottobre l'assemblea dei soci dovrà eleggere il nuovo cda. Per chiudere col passato, l'accordo informale tra i partiti era che fosse composto da cinque "tecnici" e presieduto da Bernardo Mattarella, ad di Mediocredito. Con la vittoria di Michele Emiliano in Puglia, il Pd ha ribaltato il tavolo. Il governatore ha annunciato l'ingresso della Regione nella Popolare con 60 milioni e imposto nel cda anche Cinzia Capano - avvocato, già deputata Pd e assessore a Bari in una giunta Emiliano - e Bartolomeo Cozzoli, avvocato e consigliere del ministro Francesco Boccia. Alla presidenza, Mattarella deve lasciare il posto all'ex capo della Polizia Gianni De Gennaro, ricompensato dai dem per non essere stato rinnovato alla presidenza di Leonardo. Nessuno ha esperienza di banche. Oltre alla debolezza dei 5Stelle, il Pd può farlo grazie all'assenza di regole.

FdI, per dire, ha chiesto conto al Tesoro della "lottizzazione politica" con un'interrogazione. La risposta è sorprendente: il ministero ha ricordato che a breve sarà emanato il decreto attuativo della direttiva Ue Crd IV che rivede i requisiti di onorabilità dei banchieri e permette alla vigilanza di sbarrare le porte dei cda a chi non ha esperienza nel settore. La direttiva è del 2013, l'Italia l'ha recepita nel 2015, da allora tutti i ministri si sono ben guardati dall'emanare il decreto. Ora si scopre che il testo è al Consiglio di Stato per un parere, poi sarà emanato. Arriverà dopo il 15 ottobre? Probabile. D'altronde per 5 anni non c'è stata fretta, e la vigilanza ha applicato regole à la carte *ai banchieri amici. Il Tesoro poi ha ricordato che comunque c'è la nuova direttiva sulle nomine nelle partecipate: è di aprile, e prevede che i candidati auto-certifichino che sia tutto a posto. Quando si dice il pugno duro.*

ECONOMICO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 98000: da enti certificatori o autocertificati
www.datastampa.it
05-OTT-2020
da pag. 1-5
foglio 1 / 2
Superficie: 104 %

Antiriciclaggio, aumentano le segnalazioni. E i rischi penali

Luconte-Mentasti a pag. 5

L'allarme dell'Uif sul reinvestimento dei capitali illeciti chiama in causa le aziende

Antiriciclaggio, pmi in allerta

In aumento le segnalazioni e il rischio di sanzioni ex 231

Pagina a cura
DI STEFANO LOCONTE
E GIULIA MARIA MENTASTI

Pmi sotto osservazione per rischio riciclaggio: con il crescere esponenziale delle segnalazioni, aumenta il rischio di procedimenti penali per gli imprenditori e l'eventualità, non certo remota, che anche la società sia destinataria, ai sensi del dlgs 231/2001, di pesanti sanzioni pecuniarie e interdittive.

Antiriciclaggio e pmi. Nel 2019 sono state segnalate all'Uif, l'Unità di informazione finanziaria, oltre 105 mila operazioni sospette di riciclaggio: record mai toccato prima e che ha a oggetto presunti illeciti compiuti in massima parte da organizzazioni criminali che cercano di reinvestire in aziende o settori «puliti» i proventi economici derivanti da operazioni illegali. Nel primo quadrimestre 2020, la Uif ha ricevuto 35.927 segnalazioni, con un incremento del 6,3% rispetto allo stesso periodo del 2019. Quanto alle principali forme che hanno originato le segnalazioni prevalgono i bonifici nazionali, i money transfer e le transazioni in contanti.

E se alcuni studi, tra cui da ultimo quello condotto dalla Cgia di Mestre, hanno ipotizzato, quale spiegazione al suddetto aumento delle segnalazioni di riciclaggio, la contrazione degli ultimi anni degli impieghi bancari vivi alle imprese, osservando come non sia da escludere che avendo ricevuto molti meno soldi dagli istituti di credito, tanti imprenditori, soprattutto piccoli, si siano ritrovati a rivolgersi a coloro che potevano erogare del credito con una certa facilità, certo è che i rischi sia per la persona fisica che per la società di incorrere in procedimenti penali è elevato. Infatti, l'Uif, una volta ricevuta la segnalazione, valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

I rischi penali per l'imprenditore. L'attuale art. 648-bis c.p. («Riciclaggio») punisce con la reclusione da quattro a 12 anni e con la multa da 5.000 a 25.000 euro, chiunque «Fuori dei casi di concorso nel reato, sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa». Peraltro, mentre in passato, grazie alla suddetta clausola che circoscrive i potenziali soggetti attivi, gli imprenditori che avevano commesso, o comunque contribuito a realizzare, il reato presupposto non dovevano rispondere anche del reimpiego dei proventi illeciti, a far data dal 1° gennaio 2015 costoro sono punibili a titolo di autoriciclaggio.

Le ragioni dell'utilizzo della clausola di riserva erano radicate nell'idea che la pena del reato presupposto racchiudesse già in sé la punizione per la condotta di «ripulitura» in capo al soggetto agente; ovvero che il riciclaggio si ponesse come naturale prosecuzione dell'originaria condotta criminosa, la quale ne avrebbe assorbito per intero il disvalore, rendendo la successiva condotta riciclatoria una mera attività post delictum sostanzialmente irrilevante. L'assoggettamento a pena per riciclaggio dell'autore del reato-presupposto avrebbe in altre parole comportato una duplicazione del trattamento sanzionatorio relativo a un unico fatto, violando il principio del ne bis in idem sostanziale. Al contempo, non sfuggiva né la portata offensiva del fenomeno criminale che costituisce un momento centrale di quell'attività attraverso la reimmissione delle disponibilità illecite nel mercato legale, né come si trattasse di un vantaggio ingiustificato di notevole rilevanza, idoneo a produrre un effetto negativo al limite del paradosso, per cui il riciclatore, effettuata una veloce valutazione in termini di convenienza, riteneva preferibile dichiararsi colpevole di concorso nel reato-presupposto, evitando così la condanna, spesso assai più gravosa, per riciclaggio. Da qui la scelta di riforma.

Società e 231. All'aumento del rischio di procedimenti penali per gli imprenditori, cresce anche la possibilità che la società sia destinataria di pesanti sanzioni pecuniarie e interdittive. L'art. 25-octies dlgs 231/2001 include riciclaggio e autoriciclaggio nel catalogo dei reati idonei a far scattare la responsabilità da reato dell'ente.

La norma prevede l'applicazione di una sanzione pecuniaria da 200 a 800 quote, elevando il range da 400 a 1.000 nel caso in cui il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione superiore nel massimo a cinque anni; dunque, tenuto conto che l'importo di un quota va da un minimo di 258 euro a un massimo di 1.549, l'impresa potrebbe arrivare a pagare una sanzione milionaria. A cui si aggiungono per una durata fino a due anni le sanzioni interdittive della interdizione dall'esercizio dell'attività; della sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni dell'illecito; del divieto di contrattare con la pubblica amministrazione; dell'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

di quelli già concessi; del divieto di pubblicizzare beni o servizi. Peraltro, tenuto conto che tra i reati a loro volta presupposto del riciclaggio ne rientrano plurimi non contemplati direttamente dal dlgs 231/2001, si è evidenziato come in tal modo si finisca per ampliare il novero dei reati che generano la responsabilità dell'ente, estendendolo a fattispecie non considerate dal legislatore.

E se non è mancato chi ha suggerito un'interpretazione volta a limitare l'applicazione della responsabilità degli enti solo a quelle ipotesi di reimpiego che di fatto che abbiano come presupposto reati compresi nell'elenco di quelli idonei ad attivare di per sé il sistema espressivo 231, certo una puntuale predisposizione, e un costante aggiornamento, di modelli organizzativi assume un ruolo fondamentale.

© Riproduzione riservata

Antiriciclaggio e conseguenze per le imprese

I dati dell'Uif	· Nel 2019 sono state segnalate all'Unità di informazione finanziaria oltre 105 mila operazioni sospette di riciclaggio · Nel primo quadrimestre 2020, 35.927, con un incremento del 6,3% delle segnalazioni rispetto allo stesso periodo del 2019 · Oggetto sono presunti illeciti compiuti in massima parte da organizzazioni criminali che cercano di reinvestire in aziende o settori «puliti» i proventi economici derivanti da operazioni illegali
I rischi penali e 231	Le conseguenze per le imprese coinvolte sono: · tanto l'aumento del rischio di procedimenti penali per gli imprenditori · quanto l'eventualità non certo remota che anche la società sia destinataria di pesanti sanzioni pecuniarie e interdittive
Il reato di riciclaggio ex art. 648-bis c.p.	L'art. 648-bis c.p., punisce a titolo di «Riciclaggio», con la reclusione da quattro a dodici anni e con la multa da euro 5.000 a euro 25.000, chi: · fuori dei casi di concorso nel reato · sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo · ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni · in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa
Il reato di autoriciclaggio ex art. 648-ter.1 c.p.	L'art. 648-ter.1 c.p., sotto la rubrica «autoriciclaggio», prevede che si applica la pena della reclusione da due a otto anni e della multa da euro 5.000 a euro 25.000 a chi · avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, · impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, · in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa. Si applica la pena della reclusione da uno a quattro anni e della multa da euro 2.500 a euro 12.500 se il denaro, i beni o le altre utilità provengono dalla commissione di un delitto non colposo punito con la reclusione inferiore nel massimo a cinque anni
L'art. 25-octies dlgs 231/2001	L'art. 25-octies dlgs 231/2001 prevede che in relazione ai reati di cui agli articoli 648, 648-bis, 648-ter e 648-ter.1 c.p. si applicano all'ente · la sanzione pecuniaria da 200 a 800 quote · la sanzione pecuniaria da 400 a 1000 quote nel caso in cui il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione superiore nel massimo a cinque anni · inoltre, le sanzioni interdittive per una durata non superiore a due anni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 98000: da enti certificatori o autocertificati
05-OTT-2020
da pag. 12
foglio 1 / 2
Superficie: 60 %

La Banca d'Italia ha aggiornato la circolare n. 285, recependo le linee guida dell'Eba

Outsourcing, iter semplificato

Obbligo d'informazione sui servizi bancari dati all'esterno

DI SAVINO CASAMASSIMA

Disco verde ai servizi bancari affidati all'esterno senza il via libera preventivo da parte della Banca d'Italia: ma l'autorizzazione è sostituita dall'obbligo di informazione sui diversi progetti di outsourcing. I contratti con i fornitori, inoltre, devono rispondere a standard comuni, in modo che siano applicati in modo omogeneo i principi di tutela del mercato bancario.

Sono alcune delle novità frutto dell'allineamento, da parte della Banca d'Italia, della regolamentazione bancaria italiana agli orientamenti dell'Eba, l'European banking authority. L'adeguamento, avvenuto tramite il 34° aggiornamento della circolare 285, diffuso il 23 settembre scorso, era stato preceduto da un sondaggio statistico della stessa Banca d'Italia sul fenomeno dell'esternalizzazione e sui fornitori dei servizi in outsourcing alle banche.

Le linee guida Eba del 2019. Il primo documento di natura regolamentare completo e focalizzato sull'outsourcing in ambito bancario è costituito dagli orientamenti in materia di esternalizzazione, del 25 febbraio 2019, emanati dalla European banking authority, con cui è stato posto ordine in un settore, quello della gestione da parte di società esterne di alcuni servizi bancari, di crescente interesse, complessità e impatto su un mercato guidato anche dal boom del digitale e dal Fintech.

In particolare, le linee guida dell'Eba mirano a realizzare una maggiore armonizzazione degli accordi di outsourcing stipulati da tutti gli intermediari bancari e finanziari rientranti nel perimetro di azione dell'Autorità europea, entrando nel merito sia della governance delle esternalizzazioni, sia dei contenuti minimi che i contratti di outsourcing devono avere al fine di garantire che soggetti al di fuori della vigilanza regolamentare diretta, quali i fornitori di servizi, applichino i medesimi principi regolamentari a tutela del mercato bancario.

Gli orientamenti semplificano l'iter burocratico di esternalizzazione, in quanto non prevedono più l'obbligo di passaggi autorizzativi verso l'Autorità da parte delle banche, ma impongono comunque una rigorosa governance interna, anche sulla gestione del rischio connesso alla esternalizzazione, nonché una fitta interlocuzione tra intermediario e Autorità, sin dalle fasi preliminari di valutazione sui contenuti della fornitura di servizi e la gestione del rischio connesso.

Le novità della circolare. La Banca d'Italia ha recepito integralmente gli orientamenti dell'Eba, con un rinvio esplicito e formale agli stessi. Novità principale consiste, appunto, nel recepire questo processo fondato su una informativa preventiva da parte degli intermediari verso l'Autorità in caso di nuove esternalizzazioni, al posto di quello di un'autorizzazione preventiva, che aveva caratterizzato la normativa italiana sino a oggi. Questa previsione, così come le altre contenute nell'aggiornamento, è in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione sul sito ufficiale della Banca d'Italia (il 23 settembre scorso) e trova applicazione a tutti gli accordi di esternalizzazione conclusi, rinnovati o modificati a partire da tale data. Si tratta, in concreto, dell'abolizione del processo autorizzativo preventivo, che costituiva, da un lato, un appesantimento burocratico sulla progettualità delle banche, non in grado di gestire autonomamente i tempi di attivazione dell'esternalizzazione, e, dall'altro lato, responsabilizzava la Banca d'Italia, che si trovava a dover autorizzare in un lasso temporale molto ristretto progetti di esternalizzazione che nel tempo hanno acquisito una complessità tecnica sempre maggiore. Oggi con la nuova regolamentazione, invece, il processo di governance e l'obbligo di condivisione del processo con l'Autorità rappresentano certamente un processo più coerente con il contesto di mercato europeo, che impone alla stessa Banca d'Italia di strutturarsi internamente con unità specializzate che abbiano le risorse per esercitare una vigilanza costante e approfondita.

L'altra novità importante è rappresentata dalle disposizioni con cui la normativa impone che il contratto tra banca e fornitore contenga specifiche tutele. Tale aspetto, tuttavia, mette in evidenza anche una debolezza, evidenziando come la regolamentazione sulla governance delle esternalizzazioni sia fortemente sbilanciata nei confronti dell'intermediario al quale sono esclusivamente indirizzate le disposizioni regolamentari quale unico soggetto sottoposto a vigilanza regolamentare diretta da parte dell'Autorità. Infatti, è l'intermediario che è di fatto responsabile di assicurare che i contratti con i fornitori di servizi siano in linea con la regolamentazione.

Ancora, tra le misure recepite nella circolare, c'è l'obbligo di dichiarare e gestire situazioni di conflitto di interesse nell'ambito del rapporto di esternalizzazione tra banca e fornitore. Infine gli intermediari sono tenuti ad avere un registro aggiornato delle attività esternalizzate. E devono valutare il rischio di concentrazione relativo ai fornitori di servizi esternalizzati.

Il contesto dei servizi bancari. L'evoluzione tecnologica, soprattutto nel mondo del Fintech, fortemente accelerata dalla pandemia, ha modificato radicalmente il modello organizzativo delle banche, che hanno quindi necessità di esternalizzare proprie attività non solo per la flessibilità e l'efficienza sui costi, ma anche per acquisire alla medesima velocità del mercato competenze e conoscenze tali da rimanere in linea con l'evoluzione del mercato stesso e che non possono più permettersi di sviluppare internamente.

Di conseguenza, ha preso piede da qualche anno un trend che ha favorito la nascita tra i fornitori di servizi bancari, soprattutto in ambito It e tecnologico, di eccellenze tra soggetti che possono vantare esperienze radicate nel tempo, ma ha anche spalancato le porte a servizi fino a qualche anno fa sconosciuti, come per esempio il cloud su cui vi sono «nuovi» colossi cer-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

tamente non specializzati e poco regolamentati. Non è escluso, quindi, che in futuro sia estesa anche a questi soggetti la regolamentazione diretta che li assimili a tutti gli effetti agli intermediari quali soggetti vigilati, come confermato dalla comunicazione della Commissione europea del 24 settembre sulla Digital finance strategy in cui la stessa Commissione, auspicando una stretta collaborazione con la Bce, prospetta una revisione del perimetro regolamentare in ambito finanziario e un allargamento ai fornitori tecnologici.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 98000: da enti certificatori o autocertificati
05-OTT-2020
da pag. 19
foglio 1 / 2
Superficie: 81 %

Gli accorgimenti per mettere al sicuro l'home banking da frodi e attacchi informatici

C/c online a prova di hacker

Dai servizi di notifica al cambio dei codici: come tutelarsi

Pagina a cura
DI IRENE GREGUOLI VENINI

Sempre più persone usano il pc, lo smartphone o il tablet per fruire dei servizi bancari: l'uso di questi dispositivi offre la possibilità di avere un maggiore controllo dei propri flussi finanziari e di poter disporre operazioni velocemente, ma richiede anche più attenzione per proteggersi dalle potenziali minacce, truffe e attacchi informatici.

Attraverso l'home banking è possibile effettuare molte operazioni come controllare il saldo del proprio conto corrente, fare giroconti per trasferire denaro tra conti dello stesso cliente, disporre bonifici nazionali e internazionali, pagare bollette o imposte tramite moduli precompilati come l'F24, ricaricare il cellulare, senza doversi recare fisicamente allo sportello. I servizi sono disponibili ventiquattro ore al giorno, sette giorni alla settimana, grazie alla possibilità di collegarsi al proprio conto utilizzando dispositivi mobili in ogni momento; inoltre, in molti casi, i costi sono inferiori, visto che spesso i conti con accesso prevalente online sono a zero spese o prevedono delle commissioni convenienti data l'assenza di intermediazione e il ridotto numero di operazioni nelle filiali fisiche.

L'home banking in Italia Secondo un'indagine (considerando un campione di 1.033 utenti del mobile e internet banking rappresentativi della popolazione italiana che effettua operazioni informative o dispositive tramite l'app e il sito) contenuta nell'ultimo Rapporto annuale di Abi Lab, il centro di ricerca e innovazione per la banca promosso dall'Associazione bancaria italiana, il pc e smartphone ormai si equivalgono in termini di utilizzo per le operazioni digitali: infatti, le percentuali di coloro che ricorrono a operazioni informative o dispositive sono molto vicine (86% lo fa con il pc e l'83% con lo smartphone). La scelta del supporto tecnico è dettata principalmente dal contesto dell'operazione: per esempio, la ricerca di sportelli e la prenotazione di appuntamenti in filiale viene svolta principalmente attraverso lo smartphone, mentre per visualizzare il saldo del conto la scelta del device è quasi indifferente; invece per le operazioni dispositive più complesse, quali gli F24, i pagamenti (per esempio le tasse, i mav e il bollo auto), che richiedono l'impiego di strumenti adeguati come l'uso di una tastiera estesa, l'utilizzo del pc è ancora predominante. In ogni caso, emerge sempre più un'apertura verso il digitale: per i bonifici, per esempio, sette intervistati su dieci dichiarano di preferire il web rispetto alla filiale.

Inoltre, mediamente un intervistato su quattro dichiara di aver lasciato un punteggio, un commento o di aver condiviso la sua esperienza d'uso delle applicazioni di mobile banking nelle diverse piattaforme in cui si possono scaricare le app. Il 37% ha incrementato l'uso dell'internet banking da quando è attivo sul mobile, a conferma che i due canali si autoalimentano a vicenda.

Lo studio sottolinea che le aspettative della clientela si muovono nella direzione di una gamma di servizi sempre più completa: tra i desiderata emergono soprattutto la richiesta di sconti, di coupon, di servizi di localizzazione e di assistenza tramite chat testuali o videochat.

Tutelarsi dalle truffe. Un utilizzo più intenso dei canali digitali per i servizi bancari e di pagamento implica maggiori rischi: per tutelare la propria sicurezza ed evitare truffe ci sono alcuni accorgimenti da adottare. Secondo l'Unione nazionale dei consumatori occorre innanzitutto tenere presente che le informazioni e gli strumenti con cui gli utenti accedono ai servizi della banca come password, codici, carte e così via sono strettamente personali e vanno custoditi con cura; oltre a ciò è bene ricordare che la banca può contattare i clienti telefonicamente, via e-mail o sms, ma che non chiederà mai di fornire direttamente i codici di accesso ai servizi quando contatta l'utente.

Tra i consigli c'è poi controllare regolarmente e frequentemente gli estratti conto dei rapporti bancari, in modo da assicurarsi che le operazioni riportate siano quelle realmente effettuate. Se si riscontrano anomalie o si ritiene di essere vittime di una frode, occorre rivolgersi immediatamente alla banca: perciò conviene tenere sempre a portata di mano i numeri di riferimento della banca, come per esempio il numero verde del call center.

Può essere utile anche avvalersi dei servizi di notifica dei movimenti offerti dalle banche: in questo modo, ogni volta che si effettuano operazioni online o che si usa il bancomat e la carta di credito la banca avvisa in tempo reale attraverso sms o email.

Un'altra regola è installare adeguati software di protezione sui dispositivi utilizzati per accedere all'internet banking e ricordarsi di tenerli sempre aggiornati: se il dispositivo, per esempio il computer, è particolarmente lento è meglio avviare una scansione antivirus. Inoltre, nel momento in cui si accede alla pagina del conto online, è importante controllare che non ci siano anomalie nel momento in cui vengono richiesti codici o password di accesso.

Occorre poi modificare con una certa frequenza le password di accesso al servizio di internet banking e bisogna stare attenti a non rendere pubblici indirizzi, password o codici, oltre a tenere sempre aggiornate le informazioni personali comunicate alla banca, che costituiscono gli elementi di riconoscimento per l'accesso ai servizi sottoscritti.

In tutto ciò c'è da osservare che l'Unione europea di recente è intervenuta sul tema introducendo alcune novità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

che riguardano i conti correnti, attive dal prossimo gennaio 2021, con l'obiettivo di implementare le tecnologie di sicurezza innovative, in modo da salvaguardare il conto da frodi e da eventuali attacchi. La direttiva europea di riferimento è la PSD2, acronimo di Payment Service Directive 2, che fa parte di un pacchetto di riforme già avviate dall'Unione europea per un'ulteriore regolamentazione dei sistemi di pagamento. Tra le novità c'è che per effettuare un pagamento tramite pos, l'utente dovrà installare un'app bancaria sul proprio smartphone, alla quale sarà inviata una richiesta di conferma da parte dell'istituto di credito che per concedere l'autorizzazione dovrà attendere la verifica dei dati biometrici dell'identità del richiedente, ovvero il riconoscimento facciale o l'impronta digitale. La verifica non riguarderà solo i pagamenti tramite le carte di credito e il bancomat, ma anche l'accesso diretto ai conti online e gli acquisti sui canali digitali.

© Riproduzione riservata

I consigli per tutelare il conto online

- Controllare regolarmente e frequentemente gli estratti conto dei rapporti bancari
- Rivolgersi immediatamente alla banca se si riscontrano anomalie
- Avvalersi dei servizi di notifica dei movimenti via sms o email offerti dalle banche
- Installare e tenere aggiornati adeguati software di protezione sui dispositivi utilizzati per accedere all'home banking
- Modificare con una certa frequenza le password di accesso al servizio di internet banking
- Non rendere pubblici indirizzi, password o codici
- Tenere sempre aggiornate le informazioni personali comunicate alla banca
- Tenere presente che la banca può contattare i clienti telefonicamente, via e-mail o sms, ma che non chiederà mai di fornire direttamente i codici di accesso ai servizi quando contatta l'utente

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

L'Economia
del CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
Dir. Resp.: Enzo D'Errico
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 278000: da enti certificatori o autocertificati
www.datastampa.it
05-OTT-2020
da pag. 1-6
foglio 1 / 2
Superficie: 41 %

STANZA DEI BOTTONI

UNICREDIT FINANZIA MEGAMARK

VI

UNICREDIT FINANZIA MEGAMARK

Nasce il Consorzio Olio delle Terre Aurunche, Ceparano presidente Federico Pirro, storico dell'industria, riceverà il premio Guido Dorso

Federico Pirro storico dell'industria

a cura di **Emanuele Imperiali**

Unicredit finanzia i supermercati del gruppo Megamark di Trani, realtà della distribuzione moderna leader nel Mezzogiorno con oltre 500 store in Puglia, Campania, Calabria, Basilicata e Molise. Costo, quasi 25 milioni in project finance per l'innovazione in chiave sostenibile. L'operazione prevede l'ingresso della multiutility E3E, attiva nel settore fotovoltaico, con una quota del 51% nella newco X Te costituita da Megamark. «Questa operazione di finanziamento — afferma Andrea Casini di UniCredit — risponde al nostro impegno sul tema della sostenibilità, che è parte integrante del nostro dna».

La Terra dei Fuochi

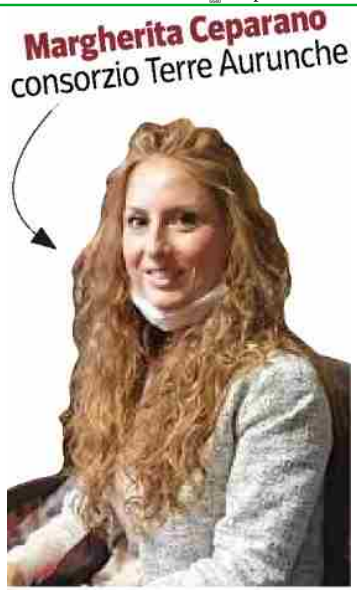
Antonio Angelo Mario Scalzone, francescano secolare della Terra dei Fuochi, ha preso parte al confronto sul tema «L'economia gentile, nessuno si salva da solo», svoltosi nell'ambito del festival francescano di Bologna. «Nessuno si salva da solo — spiega il cardinale Matteo Zuppi — Se si vince, si vince tutti insieme. L'economia molte volte è tutt'altro che gentile, qualche volta davvero feroce, le logiche dell'economia possono diventare le logiche della speculazione e lì di gentilezza ce n'è davvero poca».

Festival del lavoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Al Festival del Lavoro 2020, svoltosi a Bologna nei giorni scorsi, e animato da Senza Filtro, in particolare da Osvaldo Danzi e Stefania Zolotti, sono state messe a confronto le esperienze di occupazione vissute al Nord e al Sud, dalla Calabria alla Lombardia. Storie di chi cerca di cambiare la cultura del lavoro nei territori più difficili, partendo anche dalle generazioni più giovani. Nel dibattito di chiusura è stato specificamente affrontato il tema dello smart working e del south working, con Luca Bianchi, direttore Svimez.



Consorzio Olio

«L'olio extra vergine di oliva Terre Aurunche, che richiede olive provenienti per almeno il 70% della zona di produzione attorno a Sessa Aurunca, è una leva per l'economia agricola dell'alto casertano. La superficie degli oliveti è 6 mila ettari, per una produzione annua media di 18 mila quintali». Lo sostiene Margherita Ceparano, prima presidente del neonato Consorzio di tutela olio extravergine di olive Terre Aurunche Dop, costituitosi ad Aversa.

Premio Dorso a Pirro

Federico Pirro, docente di Storia dell'Industria nell'Università di Bari, riceverà il premio Guido Dorso, promosso dall'associazione presieduta da Nicola Squitieri, il 12 ottobre al Senato. Pirro, docente nell'Ateneo di Lecce di Economia del territorio, autore di Grande Industria e Mezzogiorno, ha già ricevuto il Premio Sele d'Oro Mezzogiorno, il Premio Basilicata per la saggistica e il Premio Menichella per i suoi studi sull'industria nel Sud. Dal 2000 al 2015 ha collaborato col Corriere del Mezzogiorno e con il settimanale Mezzogiorno economia.

Comincio da zero

Comincio da zero è il nuovo bando di Con i Bambini promosso nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile per incrementare l'offerta di servizi e di cura per la prima infanzia, con particolare riferimento alla fascia 0-3 anni, nei territori in cui si registra una maggiore necessità, in prima fila il Mezzogiorno. I progetti potranno avere una dimensione regionale o interregionale. Complessivamente sono disponibili 30 milioni. I progetti devono essere presentati entro il 4 dicembre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

L'Economia del Corriere della Sera
Dir. Resp.: Luciano Fontana
05-OTT-2020
da pag. 11
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 2039000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 15 %

La fase due e la (vera) partita del Banco Bpm

di **Nicola Saldutti**

Il sistema delle banche, in questa fase di profondo cambiamento, è alle prese con un nuovo risiko possibile. L'offerta pubblica di acquisto e scambio di Intesa Sanpaolo su Ubi ha modificato profondamente lo scenario per quelli che potremmo definire gli istituti intermedi e per quelli medio-grandi.

Non è un caso che in questi giorni si sia parlato della possibilità che l'Unicredit stia valutando la possibilità di unirsi al Banco Bpm. Ipotesi, voci come quelle su un interesse di Crédit Agricole. La banca di Jean-Pierre Mustier ha più volte ribadito di non essere interessata ad aggregazioni, ma il mercato non smette di andare avanti con le sue ipotesi. Che in ogni caso dicono una cosa abbastanza semplice: l'assetto che vediamo adesso del sistema bancario non è ancora quello definitivo.

In passato Giuseppe Castagna, amministratore delegato del Banco Bpm era stato molto chiaro: «È evidente che l'aggregazione di Ubi in Intesa Sanpaolo cambia il contesto competitivo per tutte le altre banche italiane. Puntiamo ad aumentare il valore di Banco Bpm, se serve anche attraverso aggregazioni che vengano apprezzate dal mercato». Segno di una volontà di giocare da protagonista nel fase due, ma soprattutto di voler stare molto attento ai paletti del mercato, a cominciare dagli investitori.

Attualmente c'è il Monte dei Paschi di Siena, la banca controllata dal ministero dell'Economia, alle prese con una profonda e continua pulizia di bilancio. Un eventuale matrimonio sarebbe la forma più veloce per consentire la diluizione dello Stato dal suo azionariato sotto la fatidica soglia della maggioranza. Il vero scoglio è la valutazione di questa operazione, e soprattutto come conteggiare i 6 miliardi di ricapitalizzazione pubblica che sono stati necessari finora per salvaguardare la banca. Poi c'è Bper, che ha appena lanciato l'aumento di capitale che le consentirà di acquistare gli oltre 500 sportelli da Intesa. Acquisizione che consente all'istituto nell'orbita di UnipolSai di realizzare un importante salto dimensionale.

C'è da dire che in passato Banco Bpm aveva avuto colloqui e possibilità che non si sono mai conclusi, dalla stessa Ubi alla stessa Banca Popolare dell'Emilia-Romagna. Segno che la consapevolezza di dover crescere era forte anche dopo la messa a regime dell'integrazione tra la Banca Popolare di Milano e la Banca Popolare di Verona. Una delle questioni che andrà individuata sul mercato è se il Banco Bpm sarà una potenziale preda o, come finora ha dimostrato di saper essere, un aggregatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

L'Economia del Corriere della Sera
Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 2039000: da enti certificatori o autocertificati
05-OTT-2020
da pag. 17
foglio 1
Superficie: 13 %
www.datastampa.it

La stanza dei bottoni

PROTAGONISTI & INTERPRETI

MISIANI, UN OCCHIO SULLA FINANZA

Misiani da Pwc

a cura
di **Carlo Cinelli**
e **Federico De Rosa**

Sul fatto che dopo la pandemia nulla, o quasi, sarà più come prima sono tutti d'accordo. Ma, in concreto, quali cambiamenti ci aspettano? PwC Italia proverà a tracciare lo scenario di domani con un ciclo di incontri, in partnership con Sky, intitolato «Italia 2021. Competenze per riavviare il futuro». Il primo appuntamento, giovedì, è dedicato al mondo della finanza, messo a dura prova dalla crisi del Covid e ora chiamato a fare da facilitatore della ripresa economica (in attesa che arrivino i miliardi del Recovery Fund). Dopo i saluti del viceministro dell'Economia e delle Finanze, **Antonio Misiani**, aprirà i lavori il partner di Pwc, **Alessandro Grandinetti**, avviando poi il dialogo tra il responsabile della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, **Stefano Barrese**, l'amministratore delegato di Banca Generali, **Gian Maria Mossa**, il chief country officer e ceo di Deutsche Bank Italia, **Roberto Parazzini**, il fondatore e ceo di illimity, **Corrado Passera,** la presidente dell'Ania e di Poste Italiane **Maria Bianca Farina**, la responsabile Sud Europa di Revolut, **Elena Lavezzi**, il partner di PwC Italia, **Paolo Masenza**, e il direttore generale dell'Abi, **Giovanni Sabatini**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISIANI, UN OCCHIO SULLA FINANZA
BALZO DI ALVERÀ IN S&P GLOBAL

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

L'Economia del Corriere della Sera
Dir. Resp.: Luciano Fontana
05-OTT-2020
da pag. 18
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 2039000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 72 %

AL VIA L'AUMENTO DI BPER BANCA «COSÌ NASCE IL TERZO POLO»

L'amministratore delegato Alessandro Vandelli: «Questa è la nostra operazione, ne usciremo più grandi e più solidi»

di **Stefano Righi**

Unipol e Fondazione Sardegna sono stati azionisti determinanti in questi ultimi mesi di preparazione

Inizia questa mattina l'operazione di aumento di capitale da 802 milioni di euro con cui Bper, acquisendo 532 sportelli bancari da Intesa Sanpaolo, diventerà il terzo polo creditizio nazionale. Alessandro Vandelli è il *ceo* di Bper.

Quando si annunciano i termini di un aumento di capitale, solitamente la Borsa reagisce in maniera negativa. Mercoledì scorso, delineato l'aumento da 802 milioni che inizia oggi, Bper ha chiuso a Piazza Affari guadagnando l'1,95 per cento. Vandelli, cosa è successo e quali sono ora le prospettive?

«A prescindere dalle reazioni immediate, credo sia da sottolineare un aspetto positivo: siamo usciti da una fase di incertezza che si è prolungata per mesi e ora possiamo finalmente presentare al mercato e ai nostri soci i termini di un aumento di capitale a cui attribuiamo valenza strategica».

Un'operazione di importo rilevante, in un momento di profonda discontinuità anche nel sistema bancario.

«A differenza di altre operazioni di aumento di capitale, questa non è pensata per coprire falle o buchi a bilancio che si sono venuti a creare nelle gestioni precedenti: questo è un aumento di capitale che finanzia la crescita. E per Bper sarà una crescita importante. In secondo luogo, è vero che l'importo è rilevante, ma sottolineo che i nostri maggiori azionisti, gruppo Unipol e Fondazione di Sardegna, che detengono rispettivamente circa il 20% e circa il 10% del capitale di Bper, hanno già manifestato la disponibilità a sottoscrivere una quota dell'aumento corrispondente alla rispettiva partecipazione. Siamo convinti che ci siano tutti i presupposti per un'operazione di successo».

Nel febbraio 2019, in un'intervista a «L'Economia del Corriere della Sera», lei disse: «Smettete di chiamarci piccoli. Non lo siamo più». Ora Bper Banca appresta a diventare il terzo gruppo italiano, il primo dopo i colossi Intesa e Unicredit. Non avete corso troppo?

«Il nostro approccio al *business* privilegia da sempre i profili di concretezza. Più che l'ebbrezza per la velocità con cui stiamo crescendo, abbiamo in testa i dettagli dell'operazione che si apre oggi e l'impegno straordinario chiesto a tutta la nostra struttura perché abbia successo. Acquisire in un colpo solo 532 sportelli è una grandissima sfida, ma anche una bellissima sfida. Significa che Bper a operazione conclusa, nel secondo trimestre del 2021, avrà circa il 40 per cento di masse in più. È una operazione di tipo *transformational*, una grandissima opportunità per tutti noi. Una operazione che ci permette di realizzare in pochi mesi quanto, in condizioni normali, avrebbe richiesto anni».

Grandi aspettative e complessità non banali. Qual è la criticità industriale che maggiormente la preoccupa?

«La partita più importante sarà integrare nel nostro gruppo le 532 filiali. Dovremo modulare la nostra offerta in linea con l'attuale posizionamento di Ubi. Una grande crescita avverrà in Lombardia, dove il livello della concorrenza è molto elevato. Ma abbiamo una consolidata esperienza, maturata nel corso degli anni, in fatto di integrazioni».

Quanti sportelli acquisirete in Lombardia?

«Sono 271. Poi, 85 nelle Marche. Seguono Piemonte e Liguria al Nord, ma acquisiremo filiali anche in altre regioni. Nessuno sportello in Veneto, nessuno in Sardegna. Il puzzle si incastra bene con la nostra attuale presenza. A fine operazione tra Emilia-Romagna, Sardegna e Lombardia avremo circa mille sportelli».

Il risiko si è messo in moto. Vede altre operazioni?

«Non posso escluderle. Gli auspici e le indicazioni della Banca Centrale Europea sull'opportunità dei processi di consolidamento stanno muovendo il settore bancario non solo in Italia, e anche le parole di Andrea Enria, presidente del Consiglio di sorveglianza della stessa Bce, vanno in questa direzione. Gli effetti economici negativi della pandemia, inoltre, hanno messo ancora di più al centro dell'attenzione le opportunità che deriverebbero da possibili aggregazioni. In Italia l'interesse su Mps e le recenti parole di

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

vari manager bancari indicano il medesimo percorso».

Un percorso che potrebbe passare anche attraverso un'operazione tra Bper e Banco Bpm. Se ne parla da tempo.

«Non c'è nulla di concreto. Sono solo *rumors*. Noi siamo assorbiti al 100% dall'operazione di acquisizione e integrazione degli sportelli Ubi. Non sarebbe neppure serio che, in una fase tanto delicata, immaginassimo altro. Quando questa operazione sarà conclusa, penseremo al futuro. Non ora».

Restiamo agli sportelli Ubi. Cosa si aspetta dall'integrazione?

«Aspettiamo i colleghi di Ubi a braccia aperte, vogliamo appassionarli al nostro progetto di crescita. Saranno essenziali per il successo e sono convinto che porteranno esperienze e competenze importanti al gruppo».

Sono previsti esuberi?

«No. Rafforzeremo la struttura».

Cosa vuole dire? Assumerete?

«Sì, puntiamo ad aumentare e non a diminuire le risorse».

Fino al novembre 2019 eravate avviati a una fusione con Ubi. Ora siete acquirenti. Meglio quella prospettiva o l'attuale?

«Con Ubi ci sono stati solo alcuni contatti nell'ultimo scorcio del 2019, in una fase del tutto preliminare che non ha avuto alcun seguito. Sono profondamente convinto che sia questa la *nostra* operazione. Siamo un gruppo integro, solido. Non abbiamo mai venduto pezzi della nostra catena del valore e abbiamo un set completo di società prodotto. Questa operazione ci porterà a superare la soglia dei 4 milioni di clienti, aggiungendone circa 1,4 milioni ai 2,7 milioni attuali. Siamo pronti al passo».

Il rapporto con l'azionista Unipol?

«Positivo. Il ruolo del gruppo Unipol è stato determinante nel contesto di questa operazione, così come il sostegno della Fondazione di Sardegna. Abbiamo un nucleo importante di azionariato che ci caratterizza rispetto ad altri gruppi bancari: questo è per noi un vantaggio significativo».

La solidità patrimoniale è sempre al centro delle osservazioni degli analisti. Come uscirà Bper da questa operazione di profonda trasformazione?

«Al 30 giugno 2019 il nostro indicatore *Cet1 ratio*, nella sua accezione *fully loaded*, era del 12,57%. Riteniamo che a fine 2021 sarà oltre il 13 per cento. Insomma, saremo più grandi e più solidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

La nuova mappa di Bper

Come sarà il gruppo dopo l'acquisizione di 532 sportelli da Intesa Sanpaolo

Dove cresceranno di più

Lombardia: 271
Marche: 85
Calabria: 32
Puglia: 30
Campania: 29

Dove non cambierà nulla

Emilia-Romagna
Sardegna
Sicilia, Veneto
Friuli-Venezia Giulia
Trentino-Alto Adige

Venti per cento
Carlo Cimbri, alla guida di UnipolSai assicurazioni, azionista di Bper Banca

Modena capitale
Alessandro Vandelli, 61 anni, modenese, guida Bper dal 16 aprile 2014. Era una popolare, sarà il terzo gruppo italiano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 2039000: da enti certificatori o autocertificati
www.datastampa.it
05-OTT-2020
da pag. 19
foglio 1 / 2
Superficie: 90 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

NPL

385
Miliardi
la massa di crediti deteriorati attesa per il 2021, secondo le stime di Banca Ifis. Lo stock è destinato a crescere l'anno successivo

23,2
Miliardi
L'ammontare degli asset in gestione di Amco a giugno (esclusi gli npl del Montepaschi)

UNA COLATA DA 400 MILIARDI (QUI LA BANCA PUBBLICA SERVE)

di **Edoardo De Biasi**

In Italia la data chiave è il 31 gennaio, quando scadrà la proroga concessa dal governo sulle moratorie con le misure anti Covid

Il credito deteriorato è uno dei problemi più complessi che l'Europa dovrà affrontare nei prossimi mesi. La questione npl (*non performing loans*) e il tema delle bad bank pubbliche e private (Amc, *Asset management companies*) sono al centro di un decisivo confronto che coinvolge mondo politico, authority europee e nazionali, banche e i maggiori operatori di recupero crediti.

I temi principali sono le regole di svalutazione, il funzionamento delle Amc e il processo di armonizzazione che consentirebbe di dar vita a un network europeo per fronteggiare l'emergenza pandemica. Due sono le questioni al centro della discussione: l'effettivo valore dei crediti ceduti e la revisione del quadro regolamentare, che come sempre, trova alcuni paesi del Nord pronti a respingere l'idea di strumenti comuni.

Fusioni per ristrutturare

I crediti deteriorati o npl sono i prestiti che i clienti delle banche non riescono a restituire. Un problema che, visto le attuali difficoltà, è destinato inevitabilmente a crescere. Quando questi importi diventano consistenti, il caso non è più solo delle banche ma rischia di coinvolgere l'intera economia. Se infatti tanti istituti hanno finanziamenti che non vengono rimborsati, si riduce la disponibilità di prestare risorse o mantenere gli affidamenti già concessi. Prima del Covid, l'Eba, l'autorità di vigilanza bancaria europea, aveva dettato i nuovi criteri che, in modo uniforme e automatico per i paesi dell'Unione, prevedevano l'abbattimento del valore dei finanziamenti a seconda della qualità e delle garanzie dei crediti stessi. In pratica la banca deve accantonare a perdita quel credito. Complice la recessione da Covid, si rischiano conseguenze pesanti sui bilanci. Non è un caso che Alberto Nagel, ceo di Mediobanca, abbia proposto una moratoria sulle nuove regole. Una prima risposta è arrivata dal governatore di Banca d'Italia, Ignazio Visco, che ha sostanzialmente escluso che si possa arrestare o rinviare i criteri decisi dall'Eba, sostenendo che vadano ricompresi in una più ampia strategia sistemica: vanno cioè accelerati i piani di fusione e i consolidamenti patrimoniali. Sono le aggregazioni le vere leve di ristrutturazione.

Un futuro per Amco

Il Governatore ha anche sottolineato che in Europa si sta discutendo sulla possibilità di impiegare bad bank nazionali (l'Italia ha già Amco, con la possibile partecipazione di privati) senza applicare in modo automatico il *burden sharing*, ovvero le svalutazioni di azionisti e creditori delle banche in difficoltà. In particolare, non ci sarebbero perdite per i privati se i crediti fossero ceduti alla bad bank al «valore economico effettivo», cioè a un prezzo superiore a quello di mercato. La minaccia del *burden sharing*, richiesto dalle norme Ue sugli aiuti di Stato, ha reso di fatto inutilizzabili le bad bank in passato: in Italia lo strumento avrebbe permesso un'uscita più rapida dalla crisi per le banche. La preoccupazione è forte. La stessa presidente della Bce Christine Lagarde ha invitato i governi europei a essere «estremamente graduali, prudenti e cauti» nella rimozione delle moratorie sui prestiti. «Quando le sospensioni dei pagamenti finiranno» ha osservato alla Commissione economica del Parlamento Ue, «se la ripresa non avrà già preso vigore ci potranno essere conseguenze» per banche e imprese.

Così il numero uno della Bce ha risposto a chi le aveva chiesto un'opinione sulla decisione dell'Eba di non consen-

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

tire più alle banche dopo il 30 settembre di non classificare come deteriorati i crediti sotto moratoria.

In Italia la situazione è diversa. La data chiave è il 31 gennaio, quando scadrà la proroga concessa dal governo sulle moratorie con la legge per il Covid. Che fare dunque? Le più recenti analisi di Bce ed Eba hanno mostrato che il settore bancario europeo è in grado di resistere al Covid con le risorse a disposizione. Secondo molte ricerche, le banche europee dovranno aspettare almeno fino al 2023 per tornare a bilanci paragonabili a quelli pre-Covid. In un periodo così ampio è possibile che, soprattutto in caso di nuovi lockdown, alcuni istituti possano finire in difficoltà.

Gli italiani

Al momento l'impatto dell'epidemia ha iniziato a manifestarsi solo a livello di rettifiche sul credito (e quindi sui conti economici) e non ancora sulla qualità dell'attivo patrimoniale. Nel primo semestre i crediti deteriorati non sono aumentati in misura rilevante e in alcuni Paesi sono persino scesi. I dati sono però frenati proprio da moratorie e simili. Di pari passo stanno aumentando le rettifiche sui prestiti utp (unlikely to pay), quelli in difficoltà ma non ancora in sofferenza. Un problema significativo soprattutto in Italia a causa della lentezza della giustizia civile nel recupero dei crediti.

I banchieri auspicano perciò flessibilità da parte della Vigilanza Bce nelle classificazioni (soprattutto sugli utp). Al contrario il rischio è che tra qualche mese emerga la necessità di ingenti ricapitalizzazioni. A quel punto sarà fondamentale disporre di strumenti per evitare che le difficoltà degli istituti si trasferiscano ai Paesi dell'Eurozona. Nell'attesa, le banche italiane pensano a una nuova ondata di cessioni di crediti deteriorati. Il Monte Paschi ha appena varato la scissione di 9,2 miliardi di npl ad Amco. Quasi tutti i principali istituti stanno preparando la vendita di portafogli ricorrendo soprattutto alla formula delle cartolarizzazioni garantite dallo Stato (gacs). Unicredit, per esempio, avrebbe predisposto un'operazione su un portafoglio di crediti in leasing dal valore nominale di circa 2,5 miliardi. Possibili novità potrebbero venire anche da Iccrea e Cassa Centrale Banca. Dopo l'opas di Intesa Sanpaolo, occorre capire cosa accadrà al portafoglio di oltre 800 milioni di crediti che Ubi era intenzionata a vendere. Quanto alle altre banche, all'inizio dell'estate sia Bper che la Popolare di Sondrio avevano annunciato una doppia gacs di oltre due miliardi. Insomma, la cartolarizzazione con garanzia pubblica è destinata a tornare in auge. Ma potrebbe essere solo l'inizio. Secondo Banca Ifis lo stock complessivo di sofferenze e inadempienze probabili, ancora presenti sui bilanci delle banche e quelle già cedute, raggiungerà nel 2020 i 338 miliardi mentre nel 2021 le poste deteriorate potrebbero salire fino a 385 miliardi e subire un ulteriore incremento nel 2022. Un dato che se confermato obbligherà alcune banche a nuove iniezioni di capitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Christine Lagarde
La presidente della Bce, 64: prudenza sulla fine delle moratorie

Ignazio Visco
Il governatore di Bankitalia, 69: la cura sono le aggregazioni

Marina Natale
La ceo di Amco (100% Mef), 58 anni: cresceremo negli Utp

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

L'Economia del Corriere della Sera
Dir. Resp.: Luciano Fontana
05-OTT-2020
da pag. 20
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 2039000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 57 %

COMMERZ CAMBIA MA RESTA IN PURGATORIO

Il nuovo numero uno Manfred Knof dovrà placare la rivolta degli azionisti, Cerberus in testa. La vera questione è il futuro delle banche tedesche dopo lo scandalo Wirecard. E della finanza in Germania

La truffa attorno alla società Fintech ha rivelato le opacità di mercato e regolatori Nemmeno Angela Merkel ne esce bene

Il secondo istituto del Paese da anni colleziona false ripartenze. Ora deve ridurre le sue attività E immaginare il domani

di **Danilo Taino**

Il luogo in cui passeggiano le istituzioni della finanza e delle banche tedesche è un purgatorio. Dal quale si rischia di scivolare all'inferno e dove nessuno ha la certezza di salire in paradiso. Innanzitutto, Commerzbank, che ha appena nominato il nuovo amministratore delegato: Manfred Knof al posto di Martin Zielke, che si era dimesso in luglio e lascerà la banca a fine anno.

La nomina arriva dopo che il vertice del secondo istituto di credito del Paese, per capitalizzazione, era finito sotto l'enorme pressione di Cerberus, il suo secondo azionista con il 5% delle azioni. La società americana di private equity aveva criticato il management e chiesto due posti nel consiglio di amministrazione per «prevenire la scomparsa di Commerzbank». Dopo un braccio di ferro, in luglio Zielke e il presidente Stefan Schmittmann hanno rassegnato le dimissioni. A inizio agosto, come nuovo presidente è stato scelto Hans-Jörg Vetter, in quel momento amministratore delegato della banca pubblica Lbbw. Scelta che ha sollevato i «seri dubbi» di Cerberus che non ritiene Vettel «la persona giusta per questo posto» in quanto non avrebbe l'esperienza adatta.

Tensione non placata, insomma. Ora, la nomina di Knof, ex manager del gruppo assicurativo Allianz e più di recente super ristrutturatore a Deutsche Bank, altro istituto da anni nel purgatorio di chi una volta era grande, è caduto a terra come un angelo ferito e fatica a riprendere il volo.

Tagli, Borsa e fusione

La nomina di Knof potrebbe portare aria positiva in Commerzbank. Non è considerato un rivoluzionario o un grande innovatore. Ma al momento alla banca serve qualcuno che sistemi il perimetro delle attività, il che nel concreto significa ridurlo. Alla Deutsche Bank ha condotto la ristrutturazione, in senso di semplificazione, delle operazioni domestiche: in concreto, il taglio del 20% delle filiali in Germania a cominciare dall'anno prossimo. Qualcosa del genere ci si aspetta che faccia nella nuova posizione.

Commerzbank ha registrato numerose false partenze negli ultimi anni. L'ultima nel 2019, quando il tentativo di fonderla con Deutsche Bank, sponsorizzato da una parte del governo di Berlino, è fallito ancora prima di entrare in una fase di serio studio. Le continue delusioni degli anni scorsi ha decisamente depresso il prezzo di Borsa delle azioni, oggi attorno a un quinto del valore di libro degli asset.

Primo compito di Knof, almeno per riportare pace tra gli azionisti, sarà quello di fare riprendere il prezzo del titolo grazie a una buona ristrutturazione prima di pensare al futuro. Ma una delle problematicità che rendono la situazione un purgatorio sta proprio qui, nel futuro. Dopo i tentativi di espansione globale e dopo la sfida lanciata anni fa alle investment bank anglosassoni, in particolare americane, sia Commerzbank sia Deutsche Bank hanno dovuto condurre una poderosa ritirata geografica e di settore. Al momento, nuove strategie — cosa fare — per loro non sono chiare, tra l'altro in un ambiente, quello delle banche tedesche, sovrappopolato e bisognoso di un forte consolidamento.

E qui la mancanza di prospettive si sposa con la reputazione della Germania per quel che riguarda la finanza: finita sotto grande stress. Il caso Wirecard è il maggiore scandalo mai registrato dal Paese dalla fine della Seconda guerra mondiale. Al di là della frode per 3,2 miliardi di euro ai creditori (più di cento milioni pare li abbia persi anche Commerzbank) e a parte l'evaporazione del valore delle azioni per 13 miliardi, la vicenda ha aperto un'enorme finestra sugli intrecci tra banche, mondo degli affari, controllori e partiti politici, intreccio sotto al quale Markus Braun e altri membri del vertice della società hanno potuto organizzare una truffa durata anni, di fatto con la protezione (per quanto inconsapevole) di chi doveva vigilare e invece ha protetto l'imbroglio.

La truffa — in sostanza attività gonfiate e operazioni inesistenti — aveva già sollevato sospetti dal 2015, quando alcuni dipendenti avevano segnalato problemi e quando un'inchiesta condotta con ostinazione dal giornalista del *Financial Times* Dan McCrum aveva reso pubblici i dubbi sulla sostenibilità di Wirecard. I regolatori tedeschi, la BaFin in testa, per anni non hanno approfondito la situazione e anzi hanno contribuito a una campagna di diffamazione contro McCrum. Fino allo scorso giugno quando tutto è crollato e sono scattate le manette per i top manager del gruppo. Una storia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

nella quale gli organismi di controllo hanno clamorosamente fallito e nel quale la politica è stata cieca, al punto che, durante un viaggio in Cina nel 2019, la stessa Angela Merkel fece opera di lobby con le autorità di Pechino per sostenere un'acquisizione di Wirecard nel Paese asiatico: tutto quando le evidenze sulla situazione della società erano in buona misura pubbliche.

Ci sono problemi seri nel mondo finanziario e bancario della Germania. La strada per il paradiso sarà lunga e molto, molto difficile da trovare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

48.000

Dipendenti
Il riassetto immaginato dalla precedente gestione Commerz prevedeva 10 mila esuberi

8,64

Miliardi
I ricavi Commerz nel 2019, l'utile operativo è pari a 1,26 miliardi. Cedola a 15 cent (20 sul '18)

Al vertice
Manfred Knof, 55, ceo Commerz da gennaio 2021, arriva dalla rivale Deutsche Bank
A fianco la Cancelliera Angela Merkel

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.: Luciano Fontana
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 2039000: da enti certificatori o autocertificati
05-OTT-2020
da pag. 29
foglio 1 / 3
Superficie: 78 %

DENTRO E FUORI IL LISTINO DI PIAZZA AFFARI

MORROWSODALI CAMBIA IL VERTICE

BRACCHI (IGI) PRENDE PETERLINI

Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini sostituisce, nella società di proxy, John Wicox alla presidenza dell'area Emea. Il fondo che punta sullo sviluppo dell'Internet delle cose (Iot). A Lugano fino a venerdì si parla di trasformazione digitale

a cura di **Stefano Righi**
srighi@corriere.it

L'Internet di Pisa Gabriele Montelisciani, ceo di Zerynth, nata sui banchi dell'università pisana

Cambio al vertice di MorrowSodali, la società di consulenza e *proxy advisor* guidata dal *ceo* Alvise Recchi. Il nuovo presidente dell'area Emea sarà Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini. Già membro del *board* dal 2007 in qualità di socio fondatore e azionista, subentrerà a John Wicox, guru di strategie di *corporate governance* e ascoltatissimo consulente negli Stati Uniti e in Europa, che lascia per limiti di età. La nomina di Pallavicini è strategica per la società, che si appresta ad un nuovo percorso di crescita con operazioni straordinarie in Europa, Asia e Stati Uniti. Il nuovo presidente infatti non avrà solo un ruolo istituzionale. ma accompagnerà il gruppo nello sviluppo del *business* e nella crescita sui mercati. In precedenza Pallavicini è stato membro del cda di Prelios, Aon Italia e del consiglio della Fondazione Giorgio Cini di Venezia con impegni in onlus e fondazioni di ricerca scientifica fino alla recente nomina nel consiglio direttivo dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma del Vaticano. Oggi MorrowSodali, tra i principali *player* del mercato, ha visto molto crescere il suo peso sia in Italia che a livello e internazionale, prima con l'acquisizione di Morrow negli Stati Uniti e poi in Australia con Gps, Global Proxy Sollicitor. La società è presente in 40 paesi con oltre 750 clienti in portafoglio. Il *track record* parla chiaro: secondo MergerMarket negli ultimi 5 anni MorrowSodali ha seguito oltre 200 operazioni di M&A.

Il business della logistica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Bracchi (Igi private equity) acquisisce i trasporti eccezionali di Peterlini. La logistica conta sempre di più e così Bracchi, gruppo bergamasco che ha chiuso il 2019 con un fatturato di quasi 140 milioni ed è specializzato in una nicchia di mercato che va dagli spostamenti su strada, allo stoccaggio merci e all'organizzazione dei magazzini interni ed esterni, anche per il mondo agricolo, ha rilevato i trasporti eccezionali di Peterlini, azienda che ha sede a Parma ed è stata ceduta da Nerella Peterlini e dai fratelli Cristian ed Enrico Mavilla. I due manager non lasciano l'azienda ma continueranno a condurre l'attività fino ad oggi svolta, nell'ambito del nuovo gruppo. Il fondo Igi private equity, guidato da Matteo Cirla, ha investito in Bracchi pensando che fosse un settore strategico e in crescita e ci ha visto giusto; nel 2018, la società compra Bas group e ora, con questa operazione, si punta alla creazione di un unico grande polo della logistica e trasporti che potrà attraversare le strade e servire i magazzini delle aziende di tutta Italia e all'estero dove Bracchi oggi è già presente in Polonia, Germania e Slovacchia, impiegando circa 600 persone.

Visionary alla ticinese

Visionary Day 2020, l'evento che vede al centro il tema della trasformazione digitale ad ampio raggio, con un'attenzione particolare dedicata alle opportunità offerte dai cambiamenti dettati dalle innovazioni tecnologiche, è l'iniziativa ideata e organizzata da Ict Ticino con il patrocinio del Cantone Ticino, divisione dell'Economia e della Città di Lugano che, partita sabato scorso, si concluderà venerdì 9 ottobre. L'evento in formato digitale (*www.visionaryswiss.ch*), presenta anche una componente fisica di *networking* in apertura e chiusura. Visionary Day diventa una piattaforma tecnologica - sottolineano gli organizzatori - per favorire lo scambio di esperienze e conoscenze fra le imprese e i professionisti del Canton Ticino, della Svizzera interna e del Nord Italia.

La soluzione di Unicredit

Unicredit lancia l'hashtag #*partofthesolution* in tutte le proprie comunicazioni *online* e *social*, nei 13 Paesi in cui il gruppo è presente. L'idea nata dalla controllata tedesca Hvb è stata poi estesa a tutto le banche del gruppo per rappresentare l'impegno della banca a supportare l'economia reale, attraverso i programmi di garanzia pubblica, le moratorie messe in pratica dai vari governi e le iniziative di supporto alle imprese e alla ripartenza in Italia, Germania, Austria ed Est Europa.

Vertis finanzia Zerynth

Zerynth, startup che offre soluzioni Iot per l'industria, ha chiuso un *round* di Serie A da 2 milioni di euro sottoscritto dal fondo Vertis Venture 3 Tech Transfer, gestito da Vertis sgr con l'*advisory* esclusiva di Venture Factory. Zerynth, fondata a Pisa nel 2015 da Giacomo Baldi, Gualtiero Fantoni, Daniele Mazzei e Gabriele Montelisciani, un team nato nei laboratori dell'Università di Pisa, è cresciuta con il supporto di Ray Garcia e Andrea Galizia, professionisti esperti di tecnologie e sviluppo di *business* Ict.

«Le risorse finanziarie, organizzative e di sviluppo commerciale del fondo Vertis supporteranno Zerynth nella rapida trasformazione da *start-up* ad azienda *scale-up*. Saremo in grado di potenziare la nostra offerta di mercato e realizzare partnership tecnologiche con i maggiori *player* del panorama Iot», ha detto Gabriele Montelisciani, *ceo* di Zerynth. «L'operazione è nata sotto una buona stella - ha replicato Renato Vannucci, vice presidente di Vertis sgr - in quanto è stata tra le più veloci e lineari *execution* nella storia della sgr. Ciò grazie all'empatia che si è subito sviluppata con i *founder* e alla loro voglia di crescere con il nostro supporto per raggiungere traguardi molto sfidanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Crescita
Matteo Cirla con Igi e tramite Bracchi ha investito in Peterlini

Al top
Piani di crescita
Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 94605 - Diffusione: 146178 - Lettori: 745000: da enti certificatori o autocertificati
05-OTT-2020
da pag. 1-3
foglio 1 / 4
Superficie: 92 %

Superbonus e altri sconti: come venderli e pagare i lavori

Debutto. Le migliori proposte di banche e altri intermediari arrivano al 100-103% della spesa. Opzioni alle Entrate dal 15 ottobre

Incognite. Professionisti al lavoro per dirimere i nodi su asseverazioni e visto di conformità oltre ai criteri di determinazione delle parcelle

di **Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste** — alle pagine 3

Agevolazioni per l'edilizia

Non solo 110%, cessione e sconti anche per i bonus sugli altri lavori

Banche, intermediari finanziari e fornitori pronti a operare sul mercato dei crediti: i grandi player sono in vantaggio, ma la proroga oltre il 2021 potrà favorire le Pmi

Il mercato è in fase di avvio, ma per il 110% il «prezzo» d'acquisto può arrivare al 100-103% della spesa agevolata. La cessione si può abbinare a un prestito: i privati beneficiano in genere di tassi inferiori alle imprese

Pagina a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Non ci sarà la corsa all'invio telematico dal 15 ottobre, ma è ora di fare i conti. Il mercato si sta attrezzando in fretta, e chi vuole sfruttare la possibilità di cedere il superbonus o gli altri bonus casa può già ragionare sul budget.

Secondo il decreto Rilancio (Dl 34/2020), il superbonus del 110% può essere ceduto a banche, intermediari finanziari, fornitori e altri soggetti privati. Lo stesso decreto, però, consente di cedere anche gli altri bonus "minori" (dal bonus facciate del

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

90% fino al 50% sulle ristrutturazioni, ma non i bonus mobili e giardini).

Il mercato crescerà nel tempo

Secondo quando emerge dal mercato – tra fogli informativi e primi annunci – i migliori prezzi d'acquisto dei crediti per ora si collocano sul 100-103% della spesa agevolata, nel caso del superbonus, e sul 78-82% del valore nominale della detrazione, nel caso dei bonus "minori".

Ad esempio, a fronte di un investimento di 65mila euro per la riqualificazione energetica di una villetta, il superbonus vale 71.500 euro. Cifra che il committente può cercare di cedere a un intermediario finanziario o convertire nello sconto in fattura eventualmente proposto dall'impresa, fino ad azzerare il dovuto. Secondo Flavio Monosilio, direttore del centro studi dell'Ance, «la via più semplice per l'impresa è proporre lo sconto, perché si evita una cessione del credito e non si movimenta il cassetto fiscale del committente». È chiaro però che l'impresa, eseguito lo sconto, dovrà procurarsi da una banca la liquidità necessaria a operare, magari con anticipo sulle fatture. E qui entra in gioco la vera alternativa: «Può anche essere il committente o il condominio a farsi finanziare – precisa Monosilio – sfruttando il fatto che le banche offrono a questi soggetti tassi più bassi, e a quel punto l'impresa opera come appaltatore».

A proporre operazioni "chiavi in mano" già scontate sono ora soprattutto i grandi player, come le utility o le Esco, su interventi di una certa taglia. Avverte però Davide Chiaroni, vicedirettore dell'Energy & strategy group del Politecnico di Milano: «Bisogna distinguere tra mercati urbani e no. I grandi operatori, con presenza geografica strutturata, sono *competitor* difficilmente contrastabili da parte dei piccoli». Ma in provincia lo scenario cambia: «Le piccole e medie imprese sono più radicate e hanno più chance, perché possono contare su una rete di partner locali che magari riescono anche a tenere i costi più bassi».

Anche a livello finanziario, i grandi istituti si sono mossi per primi. «Se il superbonus verrà reso stabile o vedrà un orizzonte più lungo rispetto all'attuale 2021 – prosegue Chiaroni – consentirà di sviluppare meglio le proposte delle banche del territorio».

Per ora il Governo ha preannunciato di voler confermare il 110% almeno fino al 2023 con la prossima manovra. Di certo il fattore tempo è fondamentale anche per consentire al mercato di crescere. «Siamo di fronte a una domanda di lavori che tende a infinito», osserva Monosilio. Il che implica il rischio che una parte di questa domanda, magari a ridosso della scadenza, finisca tra le braccia di aziende improvvisate che non danno garanzie di qualità e rispetto dei tempi. «Sarà importante – sottolinea Chiaroni – vigilare sulla correttezza delle opere e delle attestazioni energetiche. Molti operatori temono che i raggiri e la concorrenza sleale possano vanificare l'utilità dell'incentivo, e infondere sfiducia nei potenziali clienti».

La vigilanza, intanto, viene richiamata anche sul fronte dei crediti. Con un appello all'esecutivo firmato dai deputati della Lega in commissione Finanze alla Camera, si segnalano casi di banche che propongono di acquistare il 110% «rimborsando valori che variano dal 93 al 98 per cento».

Invio alle Entrate solo dopo l'Enea

Le opzioni per la cessione o lo sconto in fattura potranno essere comunicate alle Entrate da giovedì 15 ottobre. È probabile, però, che non ci sarà subito un boom di invii. Innanzitutto perché – per il superbonus – servono asseverazioni e visti di conformità, per ogni singolo stato di avanzamento lavori. E perché, per il 110% in versione ecobonus, bisognerà prima inviare l'asseverazione all'Enea e solo dal quinto giorno successivo al rilascio della ricevuta si potrà comunicare l'opzione alle Entrate. Ma il portale per le asseverazioni, cui l'Enea sta lavorando, non è ancora stato attivato.

Chi non ha bisogno di un prestito, poi, non ha molta fretta di inviare la comunicazione, perché i crediti sono comunque utilizzabili in compensazione solo dal 2021.

È chiaro, comunque, che i bonus edilizi "minori" hanno un vantaggio non trascurabile, perché per essere ceduti non necessitano né di asseverazione, né di visto di conformità. E per alcuni potenziali acquirenti – come le compagnie assicurative – il loro periodo di recupero decennale è un utile elemento di diversificazione del portafoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 94605 - Diffusione: 146178 - Lettori: 745000: da enti certificatori o autocertificati
www.datastampa.it
05-OTT-2020
da pag. 1-3
foglio 3 / 4
Superficie: 92 %

1

RISTRUTTURAZIONI

Opere di recupero nell'appartamento

LAVORI

- Ristrutturazione di un appartamento in condominio, eseguita tra ottobre e novembre 2020 (rifacimento del bagno, spostamento parete).
- Intervento agevolato dalla detrazione del **50%** su una spesa massima di **96.000 euro**, recuperabile in **10 anni**

SPESA

- **44.000 euro**, da cui discende un bonus totale di **22.000 euro**

UTILIZZO DIRETTO

- Rata annuale di detrazione di **2.200 euro** dal modello Redditi o 730 presentato nel 2021.
- Con un'inflazione dell'1% annuo, il valore reale del bonus a fine 2030 è di **20.825 euro**, cui corrisponde un costo effettivo dei lavori di **23.175 euro** (ma l'esborso iniziale è 44.000 euro)

CESSIONE DEL CREDITO

- A lavori ultimati, il committente cede il credito d'imposta a una banca per **17500 euro** (80% del valore nominale), accreditati all'inizio di dicembre: il costo effettivo per il contribuente è di **26.400 euro** già nel 2020

2

FACCIATE

Restauro dei balconi e delle pareti esterne

LAVORI

- Restauro della facciata esterna di un condominio di 4 piani (10 unità) in zona urbanistica B, eseguita a ottobre 2020 (frontalini balconi, pulitura e tinteggiatura facciata).
- Intervento agevolato dalla detrazione del **90%** senza limite di spesa, recuperabile in **10 anni**

SPESA

- **50.000 euro**, da cui deriva un bonus di 45.000 euro (**4.500 euro a condomino** con spesa di 5.000).

UTILIZZO DIRETTO

- Detrazione di **450 euro** annui per il singolo condomino.
- Con un'inflazione all'1% annuo, il valore reale del bonus a fine 2030 è **4.260 euro**, cui corrisponde un costo effettivo dei lavori a condomino di **740 euro** (ma l'esborso iniziale è 5.000 euro)

SCONTO IN FATTURA

- L'impresa propone al condominio di pagare **14.500 euro** (con sconto in fattura di **35.500 euro** in cambio della cessione del credito; l'impresa cede il credito alla banca con anticipo liquidità su fattura). Il costo effettivo per singolo condomino è di **1.450 euro**

3

SUPERBONUS

«Salto» di due classi per la villetta

LAVORI

- Progetto per la riqualificazione di una villetta (coibentazione, cambio caldaia e finestre, impianto fotovoltaico) con miglioramento di due classi energetiche. Interventi trainanti e trainati dal superbonus del **110%** in versione "ecobonus", con limiti di spesa variabili in base alle opere, recuperabile in **5 anni**

SPESA

- Investimento di **65.000 euro** da effettuare nel 2021, da cui discende un superbonus di **71.500 euro**

UTILIZZO DIRETTO

- Rata annuale di detrazione di **14.300 euro** dal 2022. L'inflazione riduce il valore reale del bonus a **69.383 euro** nel 2026 (a fronte di un esborso iniziale di 65.000 euro)

CESSIONE E FINANZIAMENTO

- Il committente concorda di cedere il credito a una banca per **66.300 euro** (102% della spesa prevista) e si fa anticipare il denaro per pagare l'impresa con interessi di circa **1.780 euro** per 12 mesi. Il costo effettivo è di **480 euro** (più eventuali oneri non detraibili e costi accessori)

4

SUPERBONUS

Condominio con finanziamento

LAVORI

- Progetto per la riqualificazione di un piccolo condominio (6 unità), con coibentazione e cambio centrale termica e infissi in tutte le unità. Salto di due classi energetiche. Opere agevolabili dal **110%**, recuperabile in **5 anni**

SPESA

- Investimento totale di **180.000** euro, cui corrisponde un superbonus di 198.000 euro (**33.000 euro a condomino**, con spesa di 30.000 euro)

UTILIZZO DIRETTO

- Detrazione di **6.600 euro** annui per il singolo condomino L'inflazione riduce il valore reale del bonus a **32.346 euro** nel 2026 (a fronte di un esborso iniziale per condomino di 30.000 euro)

CESSIONE E FINANZIAMENTO

- Il condominio decide all'unanimità di cedere il credito alla banca con contestuale finanziamento dei lavori: la differenza tra prezzo di cessione e costo del prestito si traduce in un esborso effettivo di **300 euro** per singolo condomino (più oneri non detraibili e costi accessori)

L'ALTERNATIVA ALLA DETRAZIONE FISCALE

Ecco quando conviene incassare subito

Conviene di più usare direttamente la detrazione o cederla a un altro soggetti? Chi usa direttamente la detrazione ne sfrutta tutto il valore nominale, ma in un arco di tempo medio-lungo. Chi la vende, monetizza subito, ma ci perde qualcosa.

Per il superbonus, che si recupera in cinque anni, spesso la cessione sarà una soluzione obbligata, per chi non ha un'Irpef abbastanza capiente. Per i bonus "minori", l'esito può essere diverso.

Se, ad esempio, tra giugno e luglio si sono spesi 100.000 euro per ristrutturare un appartamento, si ha diritto a 22.000 di detrazione (50%), da dividere in dieci rate da 2.200 euro l'una a partire dal modello Redditi o 730 del 2021. Con un'inflazione all'1% annuo, alla fine del 2030 i 22.000 euro via via recuperati dal contribuente diventano 20.825 in termini reali; con un'inflazione al 2% (oggi assai improbabile) scenderebbero a 19.719 euro.

Cedendo ora il credito d'imposta a una banca, alle Poste o a un'assicurazione, si possono ottenere – indicativamente – 17.600 euro (l'80% del valore nominale). L'opinione degli operatori che stanno attivando le piattaforme online, per gestire tutto l'iter, è che il mercato potrebbe assestarsi su un prezzo d'acquisto un po' più elevato. Ma i princìpi del confronto non cambiano.

Tra gli altri oneri da mettere in conto, si deve tener presente che, in caso di cessione del credito, tutti gli intermediari finanziari chiedono l'apertura di un conto corrente. In molte circostanze, inoltre, l'operazione sarà anche l'occasione per proporre al cliente l'acquisto di altri prodotti finanziari o polizze assicurative (contro le calamità naturali, sulla vita del proprietario, eccetera).

Va poi considerata l'aspettativa su ciò che potrebbe accadere nei dieci anni successivi, e cosa consentono di fare le regole attuali:

- se la casa viene venduta, la detrazione passa all'acquirente, ma le parti possono concordare che resti all'ex proprietario;
- se il beneficiario muore, la detrazione si trasferisce agli eredi solo se mantengono la "detenzione materiale e diretta" del bene (non per case locate, quindi);
- se il beneficiario passa al regime forfettario o diventa incapiente (perché subentrano altre detrazioni e/o perché il reddito si abbassa o si azzera), la norma consente di cedere il credito d'imposta – per le spese sostenute nel 2020 e 2021 – anche in annualità successive.

Nel confronto tra utilizzo diretto e cessione si può inserire anche la variabile del prestito ponte. Chi non intende pagare interamente i lavori di tasca propria, può valutare di farsi anticipare dalla banca il corrispettivo per la cessione del credito d'imposta. Se la pratica va a buon fine, va messo in conto un costo del finanziamento per famiglie e condomini nell'ordine del 2,5-3% (Taeg) su base annua.

Quella del finanziamento è una possibilità che diventa interessante, ad esempio, per chi sta acquistando una casa da ristrutturare ed è già "tirato" con il mutuo e la spesa per i lavori: in questi casi, la cessione coperta dal prestito ponte può alleviare la tensione sulle finanze familiari o su un progetto di investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 94605 - Diffusione: 146178 - Lettori: 745000: da enti certificatori o autocertificati
www.datastampa.it
05-OTT-2020
da pag. 1-3
foglio 4 / 4
Superficie: 92 %

1

Cessione

L'opzione va comunicata alle Entrate

- La cessione del credito va comunicata alle Entrate, tramite lo specifico modello, dal prossimo 15 ottobre.
- L'invio va eseguito entro il 16 marzo dell'anno successivo a quello di pagamento.
- Per le rate residue di detrazione, entro il 16 marzo dell'anno in cui va presentata la dichiarazione dei redditi.

2

Interventi

Fuori gioco i bonus mobili e giardini

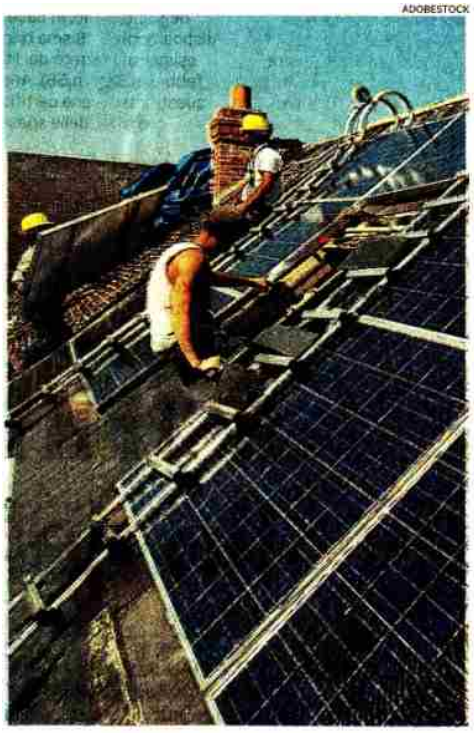
- L'opzione riguarda le spese sostenute nel 2020 e 2021 per le opere agevolate da superbonus (110%), bonus facciate (90%), ecobonus (50-75%) e bonus sul recupero edilizio (50%).
- Non è invece possibile cedere le detrazioni del bonus mobili (50%) e bonus giardini (36%).

3

Attestazioni

Alla banca servono oltre 20 documenti

- I prospetti delle principali banche italiane segnalano che la clientela retail avrà bisogno di oltre 20 documenti per cedere il superbonus.
- Dal contratto di appalto (o lettera di incarico) alle ricevute dei bonifici versati, dall'asseverazione dei tecnici fino al visto di conformità dei professionisti abilitati.


ADOBESTOCK

ADOBESTOCK

Ampio spettro. Interventi di efficienza energetica, ristrutturazione edilizia o messa in sicurezza: la cessione del bonus si può applicare a tutte queste opere agevolate

ADOBESTOCK

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

I mutui a tasso fisso raggiungono quota 97%

L'importo medio erogato nel 2020 è cresciuto del 5,8% e arriva a sfiorare i 137mila euro

Nonostante lo stop del mercato legato al periodo del lockdown, la richiesta di mutui ipotecari è rimasta complessivamente solida nei primi nove mesi del 2020 e addirittura, secondo i dati emersi dall'osservatorio congiunto realizzato da Facile.it e Mutui.it su un campione di oltre 133mila domande di finanziamento, da gennaio a settembre 2020, l'importo medio erogato dalle banche ai mutuatari è cresciuto del 5,8% in un anno arrivando a quota 136.630 euro.

Un aiuto concreto per gli aspiranti proprietari è arrivato dal mercato e dagli indici internazionali: a partire da maggio i tassi proposti dalle banche alla clientela finale, soprattutto quelli fissi, hanno ripreso a scendere, stabilizzandosi a settembre su livelli ancor più bassi rispetto a inizio anno. Conti alla mano, sottoscrivere oggi un mutuo a tasso fisso da 126mila euro con un Ltv al 70% (loan to value, la quota dell'ammontare della cifra erogata rispetto al valore della casa) e piano di restituzione di 25 anni costa circa 6mila euro in meno rispetto a inizio 2020.

Il calo rilevante dei tassi fissi – sottolineano da Facile.it e Mutui.it – ha portato la quasi totalità di chi ha presentato domanda di finanziamento tra gennaio e settembre (97%) a scegliere questa tipologia di mutuo; era l'87% lo scorso anno. In aumento anche il peso percentuale delle surroghe: più di una richiesta su 3 (36%) presentata nel periodo analizzato è stata destinata alla surroga, valore in aumento rispetto allo scorso anno quando la percentuale era pari al 22 per cento.

—E. Sg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negozi, a Milano buoni rendimenti nonostante la flessione da lockdown

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

www.datastampa.it Tiratura: 151249 - Diffusione: 113248 - Lettori: 1078000: da enti certificatori o autocertificati

05-OTT-2020
da pag. 20
foglio 1
Superficie: 7 %

IL PUNTO

Pagamenti digitali Nozze Sia-Nexi Cdp al timone

Ok alla fusione tra Sia e Nexi: nasce un campione nazionale dei pagamenti digitali, in grado di competere a livello internazionale. Ma l'operazione, dalla forte valenza finanziaria, farà anche nascere un'importante infrastruttura che accompagnerà il progetto del governo per un maggiore utilizzo delle carte, anche a fini antievasione. Non è un caso che il principale azionista del nuovo soggetto sarà Cdp, sempre più investitore strategico per il Paese. Con la fusione, si uniscono Sia, la società che realizza e gestisce infrastrutture e servizi tecnologici per sistemi di pagamento controllata da Cdp attraverso Cdp Equity, e Nexi, di fatto la ex CartaSì quotata in borsa tra le prime 40 di Piazza Affari che fa capo ai fondi Bain, Avent e Clessidra. Nexi dovrebbe varare un aumento di capitale riservato ai soci Sia, attraverso il quale Cdp Equity diventerebbe primo azionista con una quota superiore al 25%. I fondi, ora al 33% di Nexi, diluirebbero la propria quota attorno al 23%c, Intesa sul 12%. La nuova società con ogni probabilità sarà guidata da Paolo Bertoluzzo, attuale Ceo di Nexi. —

EF ECONOMIA & FINANZA
Mps si libera di 8,1 miliardi di sofferenze

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

www.datastampa.it Tiratura: 151249 - Diffusione: 113248 - Lettori: 1078000: da enti certificatori o autocertificati

05-OTT-2020
da pag. 20
foglio 1 / 2
Superficie: 43 %

AVANZA IL PIANO PER FAVORIRE LA VENDITA, I SOCI DI MINORANZA POTRANNO NON ADERIRE. PATRIMONIO RIDOTTO DI 1,3 MILIARDI

Mps si libera di 8,1 miliardi di sofferenze

Via libera dell'assemblea al progetto di scissione verso Amco: i crediti deteriorati alla società del Tesoro

TEODORO CHIARELLI

Via libera al piano Hydra, lo scorporo di 8,1 miliardi di euro di cattivi crediti a favore di Amco. Ieri l'assemblea del Monte dei Paschi di Siena, riunitasi solo per delega in ottemperanza alle misure di contenimento del Covid, ha dato l'okay (con voto quasi unanime, il 99, 97% del capitale) al piano di pulizia dai crediti deteriorati, approvando il progetto di scissione parziale a favore di Asset Management Company (Amco), con attribuzione di opzione asimmetrica agli azionisti di Mps, diversi dal ministero dell'Economia. In contemporanea è stato approvato anche il progetto di scissione parziale proporzionale di Mps Capital Services in favore di Mps e la modifica dei commi 1 e 2 dell'articolo 6 dello statuto sociale della Banca (relativi al capitale sociale della banca), in conseguenza dell'approvazione del progetto Amco.

Mps dunque alleggerisce la propria posizione. Impacchetta gran parte della sua esposizione e la cede alla società controllata totalmente dal ministero dell'Economia specializzata proprio nella gestione degli Npe, l'acronimo con il quale si definiscono in modo ampio i crediti in sofferenza o che si stima di difficile incasso.

Alla fine l'istituto di Rocca Salimbeni riduce il proprio capitale sociale di oltre 1,3 miliardi, ma aumenta la sua efficienza: avanza il piano di uscita dai rischi che riduce gli Npe dal 12, 4 al 4, 3% e migliora i propri "ratio" patrimoniali, come il Cet1 fully loaded, in base ai quali la Bce misura la solidità degli istituti.

Il ruolo del Tesoro

Questa operazione doveva essere una sorta di viatico all'uscita del Tesoro dal capitale della banca senese: in base agli attuali accordi presi con la Commissione europea, infatti, entro la fine del 2021 avrebbe dovuto cedere la sua quota del 68%, ma è ormai chiaro che servirà più tempo. Anche perché, dopo mesi di trattative, un compratore ancora non c'è. Il ministro Roberto Gualtieri dovrebbe chiedere un'ulteriore proroga alla Commissione Europea, in modo da perfezionare l'uscita nel 2022. Il decreto, con cui il Mef ha stanziato 1,5 miliardi per procedere allo spin-off degli Npe con Amco, del resto, non è ancora stato convertito in legge.

Secondo gli analisti di Equita, «le risorse stanziate sono sufficienti per procedere con lo spin-off e completare il derisking, ma non per rendere la banca appetibile in un'ottica di M&A considerando il basso grado di patrimonializzazione post deal con Amco (Cet1 fully phased al 9. 7%) e l'ammontare dei rischi legali (il petitum di Mps ammonta a circa 10 miliardi e a oggi è coperto per circa 600 milioni)».

Ciononostante secondo quanto ha dichiarato l'amministratore delegato di Mps, Guido Bastianini in audizione di fronte alla Commissione Banche, «è una fondamentale opportunità per ridurre in misura significativa la rischiosità creditizia della banca, seppure a costo della rinuncia di 1,3 miliardi di patrimonio, e fornire concrete prospettive di ritorno alla redditività».

Caccia al partner e bond

Bastianini è al lavoro sulla revisione del piano industriale, in modo da incorporare il deterioramento del quadro macro in seguito alla pandemia da Covid-19. Intanto però il Banco Bpm si è chiamato fuori e anche Jean Pierre Mustier, ad di Unicredit, ha chiarito che avrebbe potuto valutare l'operazione solo a patto di avere un impatto neutro sul capitale. Che tradotto significa ricevere un "aiutino" da 3 miliardi dal Mef. Cosa che il governo non è intenzionato a fare dopo gli 8,5 miliardi sborsati finora per Montepaschi, oltre agli 1, 5 miliardi del decreto agosto. Quindi per ora Mps balla da sola.

I consulenti di Mediobanca sono al lavoro per individuare un consorzio di banche d'affari per l'emissione di un bond At1 da circa mezzo miliardo di euro, per completare il risanamento patrimoniale chiesto dalla Bce. Anche il secondo step, però, non è semplice. Bisogna trovare investitori che coprano il 32% della futura emissione. Il 68% toccherà al Tesoro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,3%
La quota di crediti deteriorati ora detenuti da Mps Prima erano il 12,4%

1,5
I miliardi di euro stanziati dal Mef per la cessione dei crediti ad Amco

68%
La quota del nuovo bond per Mps che sarà coperta dal Tesoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Rocca Salimbeni, sede del Monte dei Paschi di Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TEMPO
Dir. Resp.: Franco Bechis
www.datastampa.it Tiratura: 20179 - Diffusione: 10027 - Lettori: 157000: da enti certificatori o autocertificati
05-OTT-2020
da pag. 5
foglio 1
Superficie: 23 %

CREDITO E RISCHIO

Sì dell'assemblea di Siena alla cessione di 8,1 miliardi di crediti deteriorati all'Amco (società del Tesoro)

Lo Stato prende i fidi inesigibili di Mps

Risultato

A operazione conclusa il capitale sociale sarà più basso ma gli indici patrimoniali saranno rafforzati

FILIPPO CALERI
f.caleri@iltempo.it

••• Alla fine se non c'è nessuno che compra i crediti deteriorati delle banche, o offrirebbe prezzi da sconto troppo bassi, se li compra lo Stato. E chissà che alla fine non faccia buoni affari. È quanto ratificato ieri dall'assemblea dei soci del Monte dei Paschi di Siena che ha dato il semaforo verde alla cessione di 8,1 miliardi di euro di fidi in sofferenza. Una massa di prestiti e mutui non onorati, e che finora rappresentavano una gran parte dell'esposizione del gruppo bancario senese, messi in unico pacchetto e ceduti ad Amco, la società controllata al 100% dal ministero dell'Economia, specializzata nella gestione dei cosiddetti Npe, sigla con la quale si definiscono in modo ampio i crediti per i quali la banca ha messo in conto la probabilità di non recuperare i fondi prestati. La società acquirente insomma, statale, rileverà perdite presunte da una banca, anche essa finora pubblica. Una partita di giro insomma. Che per una volta però potrebbe avere una giusta ratio economica. Lo Stato, infatti, non ha necessità speculative come i gruppi privati che acquistano crediti in default al prezzo più basso per poi lucrare un differenziale più alto possibile nel recupero. E chi deve pagare, magari dovendo cedere beni coperti dalle ipoteche, non viene preso per il collo nell'accettare le condizioni. L'operazione però dimostra anche che, alla fine, se i clienti non pagano gli istituti di credito a intervenire (sebbene con modalità privatistiche) è ancora una volta lo Stato, cioè tutti i cittadini.

Quanto all'operazione finanziaria, già definita dal Monte dei Paschi di Siena, ieri ha ricevuto il via libera con un voto quasi unanime, il 99,97% del capitale dall'assemblea dei soci. L'assise si è riunita nella modalità straordinaria attraverso il meccanismo delle deleghe per rispettare i criteri fissati per il contenimento del Covid. Alla fine del passaggio dei crediti inesigibili Siena vedrà ridotto il capitale sociale di oltre 1,3 miliardi ma in cambio registrerà un aumento dell'efficienza: l'ammontare degli Npe si abbasserà dal 12,4 al 4,3% e i coefficienti patrimoniali, che rappresentano la solidità di un istituto finanziario, si rafforzeranno.

Rocca Salimbeni La sede del Monte dei Paschi di Siena oggi ancora a controllo pubblico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Intesa-Ubi-Bper, Faltoni: "Bene accordo sui prepensionamenti, ma quale progetto per Arezzo?"

VENERDÌ, 02 OTTOBRE 2020 19:06. INSERITO IN ECONOMIA

Scritto da **Redazione Arezzo24**

"Quello siglato fra il 29 e il 30 settembre è il primo accordo sindacale nel 'nuovo' Gruppo

An error occurred.

Try watching this video on www.youtube.com, or enable JavaScript if it is disabled in your browser.

An error occurred.

Try watching this video on www.youtube.com, or enable JavaScript if it is disabled in your browser.

bancario Intesa, dopo l'entrata in esso di Ubi Banca; un accordo che dà così avvio all'integrazione", fa sapere **Fabio Faltoni**, segretario provinciale coordinatore della **Fabi - Federazione Autonoma Bancari Italiani**, il primo sindacato in Italia nel settore bancario

"Con un vero e proprio patto generazionale, vengono qui disciplinati 5.000 prepensionamenti volontari - per chi raggiungerà il diritto alla pensione entro fine 2026 - e contestuali 2.500 assunzioni entro fine 2023; riguarderà pure i lavoratori che poi passeranno a Bper - Banca Popolare dell'Emilia-Romagna.

Infatti, ricordiamo che entro i primi mesi del 2021 Bper comprerà 532 filiali dal Gruppo Intesa, delle quali 500 da Ubi; mentre, ad aprile del prossimo anno, Ubi si fonderà in Intesa. Ora, dobbiamo calarci nelle nostre realtà territoriali per vedere cosa potrebbe accadere e cosa c'è in ballo.

Innanzitutto, come premessa, ricordiamo che l'operazione bancaria avrà un impatto (diretto o indiretto) su quasi la metà dei 2.000 dipendenti di banca della nostra provincia; infatti, si arriva ad un migliaio di dipendenti fra Ubi (che sarebbe poi la ex Banca Etruria e che ne ha circa 650) e Intesa, mentre Bper ha oggi solo due filiali (ex Unipol Banca).

Tra le vari questioni da affrontare, partiamo dall'accordo sindacale citato: se e quante, delle nuove 2.500 assunzioni previste, riguarderanno i nostri territori e le nostre strutture bancarie, che secondo noi ne hanno molto bisogno. Poi, quante e quali filiali Ubi (ex Etruria) saranno cedute a Bper, visto che si parla di 18 sportelli toscani che cambierebbero proprietà e visto che potrebbero essere tutti o quasi nella provincia di Arezzo.

Vorremmo chiarezza sul futuro della società Ubiss - Ubi Sistemi e Servizi, che solo ad Arezzo impiega più di cento persone. Oltre a ciò, un nodo importante da sciogliere è capire come Intesa vorrà gestire gli uffici Ubi di via Calamandrei e di Corso Italia, circa 250 dipendenti che abbracciano una grande varietà di specializzazioni e di competenze. Sappiamo anche bene che Intesa ha un grande centro direzionale a Firenze Novoli. Oggi, per chi è inquadrato negli uffici, siamo ancora in regime emergenziale di smart working, di lavoro da casa, ma dopo?

Insomma, dopo l'accordo sugli esuberi di personale, c'è l'urgenza di mettere in fila tutto il resto; c'è da capire, per dirla in due parole, che tipo di attenzione avrà Intesa per Arezzo, se la stessa o minore di altre zone d'Italia. Lando Sileoni, il segretario generale della Fabi - il primo sindacato in Italia nel settore bancario, afferma che 'l'accordo di integrazione dovrà essere veloce, efficace e costruttivo, nell'interesse dei lavoratori e dei territori'".

Tags: Ubi Banca Banche Fabi Fabio Faltoni Intesa Sanpaolo

Redazione Arezzo24

SemAr FINDINGS AND JEWELLERY S.r.l.

ARTICOLI CORRELATI

"Invito a Palazzo" e Giornata Nazionale delle Dimore Storiche: weekend di ingressi gratuiti a Casa Bruschi

Ubi Banca aderisce all'iniziativa "Invito a Palazzo": bellezze architettoniche da visitare anche ad Arezzo

Obbligazioni Etruria, alcuni lavoratori in mezzo a grossi problemi

Dalla app della banca a Telethon: beneficenza e tecnologia, ci pensa la società aretina Lift-D Video

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

ilSicilia.it Edizioni Locali il Network: ilSiciliaTivù | Siciliarurale.eu | Siciliammare.it | Il Giornale della Bellezza | Sanità in Sicilia |

indipendente nei fatti

PRIMA PAGINA Cronaca Politica Economia Cultura Sport Sondaggi Blog Trasporti & Mobilità BarSicilia

Economia

IL PASSAGGIO DI CONSEGNE

Sindacati, cambio della guardia degli RLS in FABI: Dario Falzone passa il testimone a Roberto Inchiappa

di *Redazione*

3 Ottobre 2020

La FABI sindacato maggiormente votato in Italia con i suoi Dirigenti Sindacali Pietro Santangelo 534 preferenze e Dario Falzone 284 voti, in questi anni ha svolto in seno ad UniCredit un'azione di prevenzione capillare nel settore della sicurezza. Un cambio di guardia degli RLS è avvenuto in questi giorni in quanto **Dario Falzone** storico dirigente della FABI è andato in esodo lasciando il posto al designato dall'organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa in Italia la FABI a **Roberto Inchiappa**.

"Auguro a **Roberto Inchiappa** un proficuo lavoro – dichiara il Coordinatore regionale della FABI Carmelo Raffa – noi tutti siamo consapevoli della delicatezza del ruolo di RLS, con la sua designazione abbiano unito all'esperienza di Santangelo la dinamicità di un nostro giovane valente quadro sindacale".

Giungono anche le congratulazioni di **Filippo Virzì** membro componente del Comitato Consultivo INAIL di Palermo, organismo che si occupa della qualità e della prevenzione in termini di sicurezza nei luoghi di lavoro: "Miglior scelta non poteva esser fatta, conosco Dario Falzone uomo di grande esperienza politica e sindacale il quale si è sempre impegnato in prima linea con forza e determinazione al fianco del cittadino e del lavoratore e ho avuto anche modo di apprezzare sul campo Roberto Inchiappa nel ruolo di

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

ilSicilia.it
indipendente nei fatti

BarSicilia

Bar Sicilia, Turano sul bonus regionale: "Soldi a 13 mila imprese. Click day scelta obbligata" | VIDEO *di Redazione*

ilSiciliaTIVÙ

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Rappresentante Sindacale Aziendale, incarico voluto dai lavoratori che sta alla base di qualsiasi altro incarico, apprezzandone la dedizione al compito di sindacalista adesso proiettato nel nuovo compito di RLS".

© Riproduzione Riservata

Tag: Dario Falzone | fabi | Roberto Inchiappa | sindacati

Pescatori sequestrati in Libia, Musumeci incontra le famiglie | VIDEO

Trinakria
angoli segreti

"Trinakria – Angoli segreti" vi porta alla scoperta di Petralia Soprana, il borgo più bello d'Italia | Video servizio
di Veronica Gioè

ilSicilia.it
BLOG

Wanted

di Ludovico Gippetto

Si insedia il nuovo Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Palermo

Palermo-Il Maggiore dell'Arma dei Carabinieri Gianluigi Marmora, classe 1973, salernitano, laureato in Giurisprudenza, ha assunto da pochi giorni il comando del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Palermo.

Epruno - Il meglio della vita

di Renzo Botindari

"Le Priorità dello Zio Aspano"

Lui non aveva tanti vizi, soltanto tre, "le donne, altrui", "il gioco delle carte" ed il "calcio" per il quale era in grado di fare pazzie che per gli altri due vizi non avrebbe mai fatto.

Come se fosse Antani

di Giovanna Di Marco

Docenti indecenti

Noi docenti siamo dei ladri: abbiamo tre mesi di vacanza in estate, rubiamo lo stipendio anche durante le vacanze di Natale e di Pasqua, per

Sanità in Sicilia

di Fabiola Pepe

Cattiva postura e mal di schiena: come curare i danni delle nostre abitudini | IL VIDEO

Solo una visione globale può riuscire a donare un quadro chiaro degli interventi utili a correggere problematiche mirate.

Blog

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI